

ECHI

DI

ELEGANZA

Costruzione e storia della villa

117-138 d.C
La visione di Adriano

Villa Adriana è stata costruita come residenza imperiale fuori città ed è diventata un enorme luogo di sperimentazione architettonica e culturale sotto il dominio di Adriano. Il complesso è costruito in più fasi successive lungo l'intero impero, simboleggiando un progetto in continua evoluzione piuttosto che un impianto unitario stabilito.

Una fase iniziale, che si svolge tra il 118 e il 121 d.C., coinvolge la riorganizzazione delle preesistenze repubblicane e tardo-augustee e la creazione dei primi nuclei residenziali e di rappresentanza. Tra questi c'è il Teatro Marittimo, che è stato uno spazio simbolo di isolamento e sperimentazione tipologica.

Tra il 122 e il 128 d.C., durante i grandi viaggi dell'imperatore nelle province orientali e occidentali, la villa raggiunge il suo punto più alto: un paesaggio architettonico complesso e articolato viene creato mentre vengono costruiti il Canopo e il Serapeo, il Pelicla, le Grandi e Piccole Terme, le Biblioteche e i principali sistemi di percorsi e infrastrutture idrauliche.

Una fase tarda (ca. 128-134 d.C.) vede interventi di completamento, riellaborazione e affinamento spaziale. C'era una maggiore attenzione agli effetti scenografici, alla relazione tra costruito e natura e all'uso simbolico della citazione colta.

138 d.C
La fine di un centro

Con la morte di Adriano nel 138 d.C., Villa Adriana perde il suo ruolo di residenza imperiale. Un progetto architettonico fortemente personale, concepito e gestito direttamente dal sovrano come strumento di autorappresentazione culturale e politica, è stato bruscamente interrotto dalla scomparsa dell'imperatore.

La villa è stata ancora utilizzata come residenza occasionale nei mesi e negli anni successivi sotto l'impero di Antonino Pio, ma i grandi cantieri adrianei cessano e la continua sperimentazione spaziale si arresta. Senza avviare nuove imprese monumentali, le attività si concentrano principalmente sul completamento, sull'adeguamento funzionale e sulla manutenzione degli spazi esistenti.

Una prima rapida perdita della centralità simbolica del complesso è causata dalla mancanza di una regia progettuale unica: gli spazi vengono ora visti come episodi indipendenti piuttosto che come componenti di un sistema unitario. Questo segna l'inizio della distruzione dell'impianto ideologico e spaziale voluto da Adriano.

III - IV secolo d.C
Il tempo del declino

Tra il III e il IV secolo d.C., Villa Adriana perde gradualmente la sua funzione e la sua centralità all'interno del sistema delle residenze imperiali. Mentre ampie aree della villa vengono gradualmente abbandonate, l'uso del complesso diventa sempre più discontinuo e limitato ed alcune aree facilmente accessibili e utili.

Alcuni edifici monumentali, privi di manutenzione e presidio, cadono in disuso, mentre altri, in particolare quelli residenziali e termali, sono ancora occasionalmente riutilizzati o adattati a nuove esigenze. Il deterioramento dei complessi sistemi idraulici e infrastrutturali, che sono essenziali per il funzionamento della villa, sta rendendo più difficile l'uso di ampie aree del sito.

A questo punto, la funzione rappresentativa e sperimentale dell'architettura viene completamente persa. Gli ambienti che erano inizialmente concepiti come sequenze simboliche e scenografiche sono ora abbandonati e stanno diventando rovinati. Questo segna il passaggio da una residenza imperiale attiva a un paesaggio archeologico in formazione.

VI - XIV secolo d.C
La dispersione della materia

Tra il VI e il XIV secolo d.C., Villa Adriana perde completamente ogni sua funzione residenziale e rappresentativa e viene lentamente incorporata nel suo territorio. La struttura si trasforma in una riserva di materiali da costruzione: in modo sistematico, marmi, colonne, rivestimenti e apparati decorativi vengono eliminati e riutilizzati in edifici, chiese e infrastrutture dell'area tiburtina e di Roma.

Parallelamente, l'assenza di manutenzione e il crollo di coperture e strutture portanti contribuiscono all'interamento graduale di molti ambienti. I volumi architettonici rimanenti si sfaldano, perdono la loro leggibilità spaziale e si uniscono al paesaggio agricolo, diventando emergenze isolate o semplici affioramenti murari. Nel corso di questo lungo periodo, la villa è vista come un deposito diffuso di materiali piuttosto che come un unico organismo: il sito stesso diventa lentamente invisibile e oscuro, mentre l'architettura sopravvive in forme disperse, smembrate e riutilizzate.

XV - XVI secolo d.C
La riscoperta umanistica

Tra la fine del Quattrocento e il Cinquecento, Villa Adriana entra in una nuova fase di interesse culturale rivolto all'Umanesimo e al Rinascimento. Dopo secoli di oblio, umanisti, antiquari e artisti riprendono la conoscenza dell'architettura classica e il materiale da cui trarre ispirazione per progetti.

Nel XV secolo, Flavio Biondo è stato tra i primi a parlare e studiare la villa. Poco dopo la visita e la descrizione delle rovine, la figura del Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini) è stata anche associata al dialogo con l'antico. Nel Cinquecento, molti architetti e studiosi, tra cui Fra' Giocondo e Francesco di Giorgio Martini, Pirro Ligorio, Leonardo da Vinci, Giuliano da Sangallo, Donato Bramante e Raffaello, hanno visitato la villa per fare rilievi e viaggi. Le loro riflessioni progettuali e l'utilizzo di motivi classici nelle rovine, opere derivano dalle loro osservazioni sulle rovine.

Questa fase segna l'inizio di un interesse scientifico e artistico sistematico per Villa Adriana. L'utilizzo della conoscenza diretta delle strutture antiche insieme alla documentazione grafica e testuale diventa uno strumento fondamentale per incorporare i modelli dell'antichità nell'architettura rinascimentale.

XVIII - XIX secolo d.C
Lo sguardo archeologico

Tra il XVIII e il XIX secolo, Villa Adriana entra in una nuova fase, con l'affermazione di uno sguardo archeologico specifico. Il sito diventa oggetto di indagini sistematiche che superano l'interesse antiquario e artistico delle epoche precedenti per orientarsi verso una comprensione scientificadellastrutturaedell'estensione del complesso.

I primi scavi organizzati e le prime campagne di rilievo sono iniziati nel corso del Settecento, segnato dal Grand Tour e dalla nascita dell'archeologia come disciplina. Incisioni, piante e vedute dedicate alla villa da studiosi e architetti come Giovanni Battista Piranesi contribuiscono alla lettura topografica e spaziale del sito, fissandone l'immagine nella cultura europea.

Le attività di scavo e documentazione si intensificano tra la fine del Settecento e l'Ottocento: poco a poco vengono riconosciuti i nuclei architettonici principali, vengono chiarite le connessioni tra i vari settori e iniziano le prime catalogazioni dei reperti. L'attenzione si sposta dalla rovina singola alla struttura complessiva della villa, che è un sistema complesso di spazi, percorsi e infrastrutture.

XX - XXI secolo d.C
Tutela e patrimonio

Le politiche di conservazione del patrimonio e l'archeologia scientifica consolidano la tutela, lo studio e la valorizzazione di Villa Adriana nel XX e XXI secolo. Il sito sarà oggetto di interventi programmati di restauro e ricerca. L'obiettivo non è una ricostruzione perfetta, ma la conservazione delle strutture rimaste, la stabilizzazione delle rovine e la comprensione delle varie fasi storiche del complesso.

Nel corso del 1900, le campagne di scavo e di studio hanno chiarito l'organizzazione complessiva della villa, le relazioni tra i vari settori e il ruolo cruciale delle infrastrutture idrauliche e dei percorsi. Poco a poco, l'attenzione si concentra sul paesaggio archeologico, che è un sistema integrato di architettura, topografia e ambiente naturale.

Nel XXI sec., le tecnologie avanzate come la fotogrammetria digitale, il rilievo tridimensionale, l'analisi non invasiva e il GIS hanno reso possibile una documentazione sempre più accurata degli edifici e del loro contesto. Ciò ha aperto nuove opportunità per la lettura, il monitoraggio e la conservazione del sito.

1999
Patrimonio UNESCO

A testimonianza del suo valore eccezionale e universale, Villa Adriana è stata riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 1999. Questo riconoscimento conferma l'importanza del sito non solo come complesso archeologico, ma anche come meraviglioso esempio di integrazione tra architettura, paesaggio e memoria storica, dove l'arte e la natura si sono incontrate attraverso i secoli.

Una nuova fase di tutela e gestione integrata è iniziata dopo il riconoscimento, con azioni mirate per la conservazione dei monumenti superstiti, il monitoraggio strutturale e la salvaguardia dell'area archeologica circostante. Allo stesso tempo, ha consentito rilievi 3D, ricostruzioni virtuali e studi sul paesaggio originale della villa attraverso la promozione di progetti di ricerca interdisciplinari che coinvolgono archeologia, storia dell'arte, architettura e tecnologie digitali.

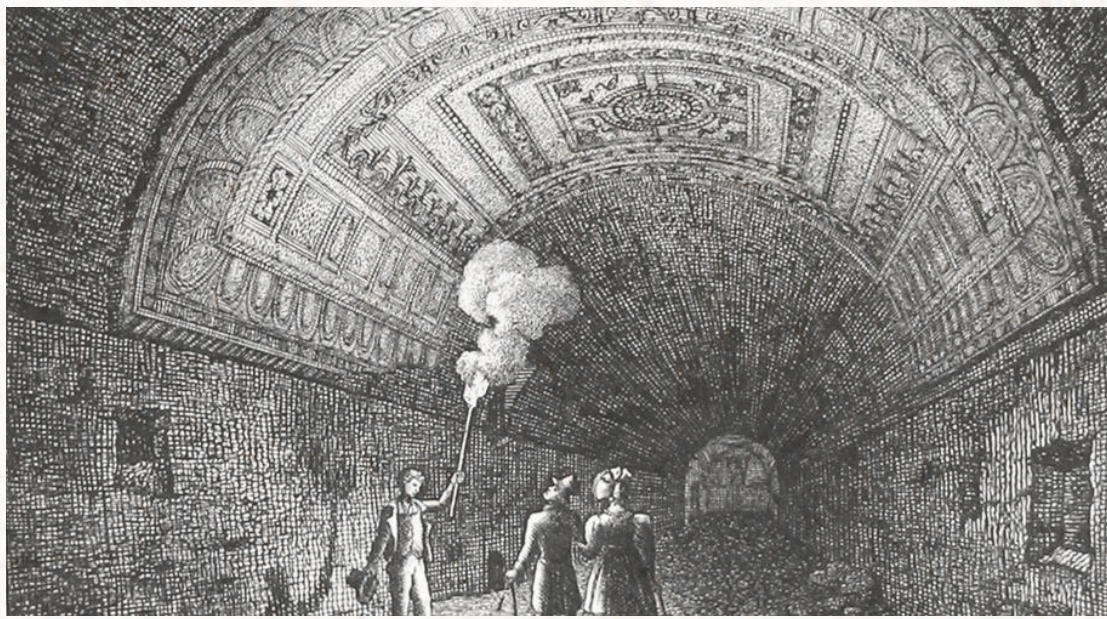
Sul piano globale, lo status di Villa Adriana come patrimonio culturale globale ha rafforzato la sua reputazione come modello di integrazione tra conservazione, studio e fruizione pubblica, promuovendo collaborazioni scientifiche, iniziative didattiche e programmi di valorizzazione culturale.

Oggi
Valorizzazione e fruizione controllata

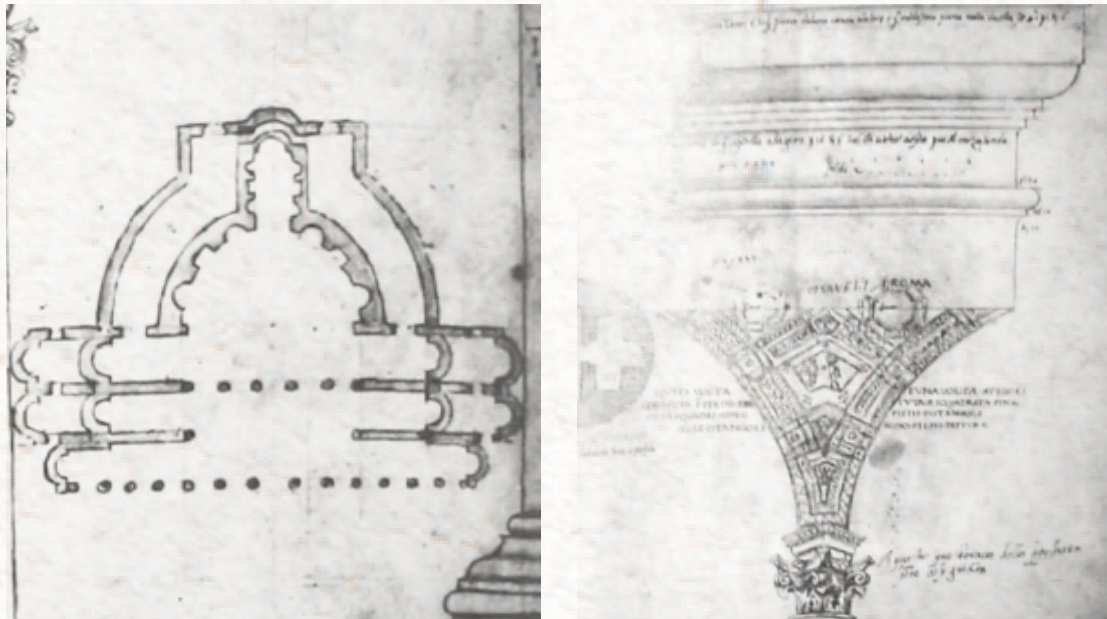
Nel tentativo di migliorare l'accessibilità e la fruizione del sito senza compromettere l'equilibrio storico e paesaggistico, Villa Adriana è stata al centro di programmi integrati di valorizzazione negli ultimi anni. I visitatori possono comprendere la complessità del complesso e il significato dei diversi nuclei architettonici attraverso percorsi tematici, pannelli informativi, mappe interattive e applicazioni digitali.

Si sviluppano progetti di conservazione preventiva e monitoraggio ambientale insieme alle iniziative di comunicazione che utilizzano strumenti tecnologici avanzati come rilievi 3D, fotogrammetria e droni per osservare gli edifici e il paesaggio circostante. Queste tecnologie consentono uno studio non invasivo della villa, la registrazione dei cambiamenti e la pianificazione di interventi mirati senza alterare la veracità della villa.

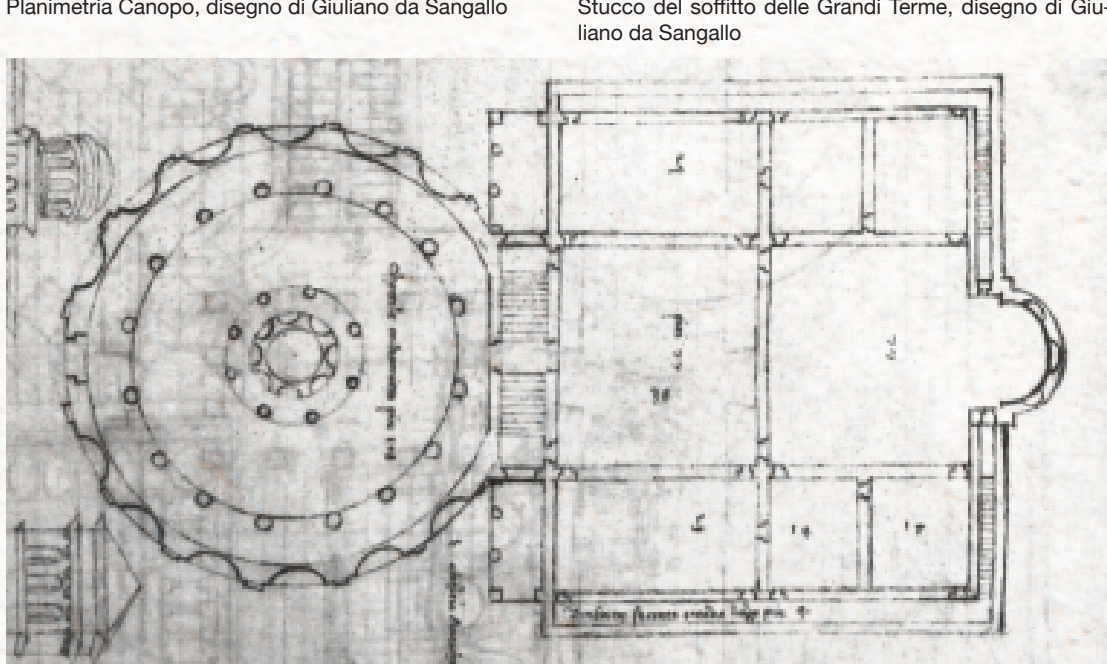
L'obiettivo principale delle azioni contemporanee è rendere fruibile e comprensibile la storia millenaria del sito, mantenendo una chiara distinzione tra l'intervento contemporaneo e la preesistenza archeologica. Inoltre, si desidera promuovere Villa Adriana come luogo di educazione, ricerca e esperienza culturale, dove passato e presente dialogano attraverso strumenti innovativi di lettura e valorizzazione.



Crispoptorico con volta a mosaico, incisione di Agostino Perini



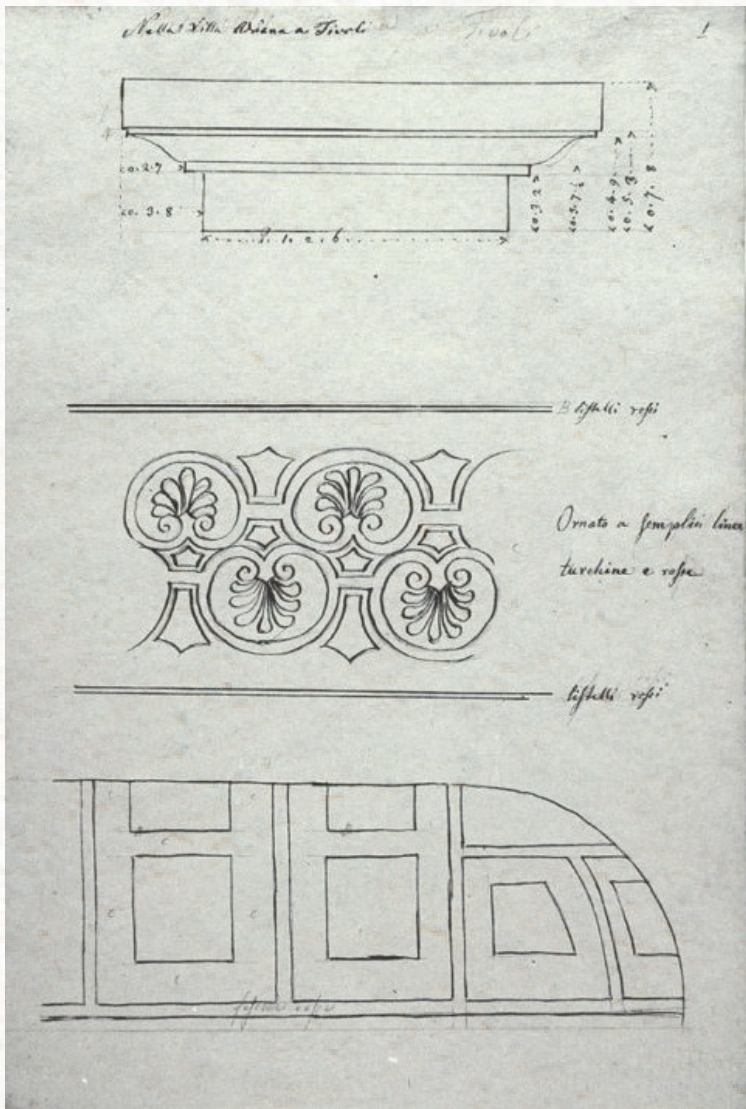
Pianimetria Villa Adriana, acquerlote di Giovanni Battista Piranesi



Pianimetria Canopo, disegno di Giuliano da Sangallo



Stacco del soffitto delle Grandi Terme, disegno di Giuliano da Sangallo



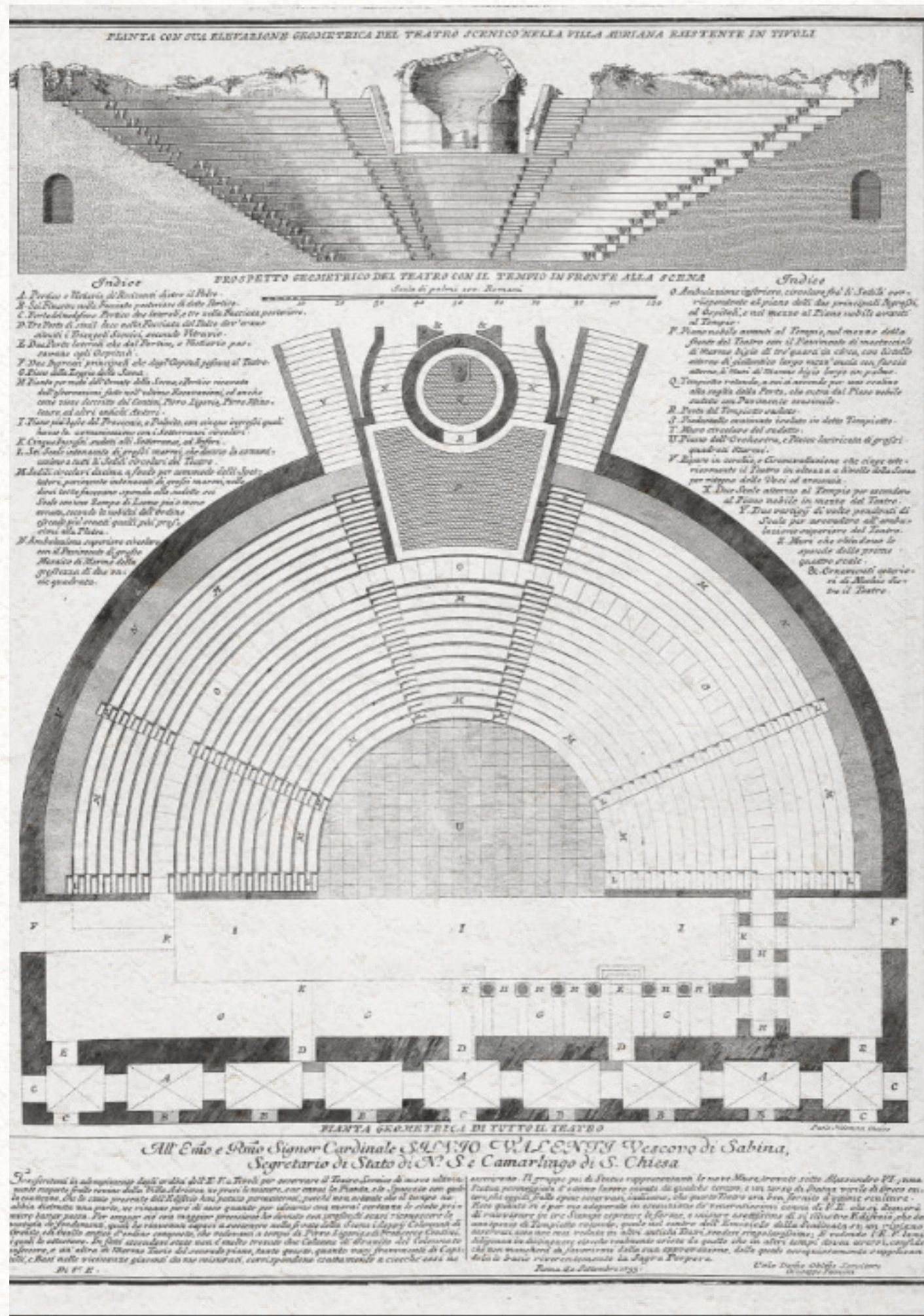
Scorcio Viale dei Cipressi, disegno di C.M. d'Amico



Rilievo decorativo architettonico, disegno di Leopoldo Pollack



Veduta dei resti del Castro Pretorio, acquerlote di Giovanni Battista Piranesi



Pianimetria Teatro Greco, acquerlote di Giuseppe Panini



Resti del Teatro Greco, acquerlote di Agostino Perini



Interno Ovest della galleria anulare



Sistemazione del banco di sifo



Dettaglio trama muro Ovest teatro



Resto Basilica est del Teatro



Accesso Ovest della galleria anulare in relazione con l'interno della caves

Campagne di scavo dell'area di progetto

XVI - XVII secolo d.C
Inizio degli scavi e prima fase

Tra il XVI e il XVII secolo, Villa Adriana era principalmente una cava di materiali antichi, con colonne, marmi e parti architettoniche recuperate per riusi edilizi o collezioni private. Le prime descrizioni registrate del sito a partire dal 1540 forniscono un'impressione parziale del sito e non sono ancora in linea con le campagne di scavo effettive organizzate.

Nello stesso periodo, alcuni ricercatori e antiquari iniziarono a trovare aree particolarmente significative della villa. Uno di questi era il Teatro Greco, che è stato considerato un punto di partenza per la comprensione delle architetture scenografiche e monumentali della villa. I primi tentativi di indagine diretta in queste aree sono stati limitati alla rimozione di detriti superficiali, al rilievo parziale di strutture emergenti e alla documentazione di elementi visibili, senza ancora utilizzare metodologie stratigrafiche sistematiche.

Anche se ancora incompleta e guidata più dalla curiosità storica che dai criteri scientifici, queste operazioni hanno segnalato un passaggio significativo verso una comprensione metodica del sito, anticipando future campagne archeologiche più severe e costituendo le basi per l'interesse accademico per il Teatro Greco e altri nuclei monumentali di Villa Adriana.

XVIII - XIX secolo d.C
Scavi iniziali e riscoperta dell'antichità

Tra il XVIII e il XIX secolo, dopo decenni di ricerche archeologiche frammentarie e spoliazioni, inizia un esame più approfondito di Villa Adriana. I primi scavi, condotti in modo incoerente tra il XVI e il XVII secolo, hanno portato alla luce decorazioni architettoniche e elementi monumentali significativi, ma hanno anche portato alla dispersione di reperti.

L'interesse per l'antiquariato aumenta nel Settecento: Vengono avviate campagne più organizzate con rilievi e documentazione sotto la guida di personaggi come Alessandro Albani e con il sostegno papale di Clemente XII. I reperti di queste campagne sono ora in collezioni private e pontificie. L'acquisto della villa da parte del conte Fede ha facilitato ulteriori ricerche, in particolare nell'area del Teatro Greco, consentendo una comprensione più precisa delle strutture scenografiche, anche se gli scavi successivi hanno chiarito molti aspetti solo parzialmente.

Nell'Ottocento, i ricercatori hanno continuato a concentrarsi sul recupero di oggetti e materiali. Tuttavia, con gli studi di Leone Pio Nibby e Winnefeld, inizia una prima sistematizzazione critica e topografica del complesso. Questa sistematizzazione tenta di leggere la villa come un organismo unitario e pone le basi per la moderna archeologia di Villa Adriana e per futuri studi sul Teatro Greco e sugli altri nuclei monumentali.

XX secolo d.C
Campagne sistematiche di scavo

La pubblicazione di P. Gusman "La Villa impériale de Tibur" (1904) conclude una fase più antica degli studi sul Teatro Greco e consolida le interpretazioni già avanzate da studiosi precedenti. Tra il 1900 e il 1920, l'approccio agli scavi cambia grazie alle autorità italiane e all'uso di tecniche scientifiche, con ricerche concentrate sull'apertura e sull'identificazione delle principali strutture della villa, sebbene il Teatro Greco rimanga ancora marginale.

A partire dagli anni Cinquanta, gli studi sul Teatro Greco diventano più sistematici: tra il 1950 e il 1960, i lavori di ricerca hanno chiarito la conformazione architettonica dell'edificio, negli anni Sessanta e Settanta, restauri e indagini con metodi sofisticati hanno permesso di identificare la pianta del teatro e valutare i danni causati da tempo, spoliazioni e vegetazione.

Nel corso degli anni Ottanta e Novanta, la ricerca e i restauri hanno ampliato il contesto circostante e le decorazioni architettoniche, fornendo una lettura più approfondita del teatro. Il riconoscimento UNESCO del 1984 ha aumentato l'attenzione globale sul sito e ha spinto a nuovi interventi, ricerche e investimenti per la salvaguardia di Villa Adriana.

2000
Recenti scavi e restauri

Un progetto guidato da Rafael Hidalgo e Pilar León-Casro Alonso ha studiato sistematicamente il Teatro Greco di Villa Adriana dal 2003 al 2012. Dopo secoli di indagini parziali e frammentarie, queste campagne sono la prima ricerca continuativa moderna sul teatro.

La planimetria tradizionale viene verificata nelle prime campagne, correggendo errori e riportando alla luce nuovi ambienti e le loro relazioni con il contesto circostante. Fino a fornire una visione più completa dell'edificio all'interno del complesso monumentale, i lavori successivi si concentrano sul pulvinar, sulla scena e sulle pertinenze esterne, chiarendo la conformazione architettonica, i percorsi di accesso e le relazioni tra gli spazi. Inoltre, gli scavi degli anni 2010-2012 hanno fornito informazioni cruciali sulla sequenza costruttiva, le tecniche edilizie e gli elementi decorativi. Ciò ha migliorato la nostra comprensione del teatro come parte integrante della villa piuttosto che come una rovina isolata.

Grazie all'uso di tecniche stratigrafiche, rilievi integrati e documentazione fotografica, queste campagne segnano una svolta metodologica.

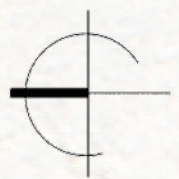
Oggi
Conservazione Teatro Greco

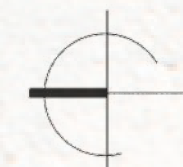
Il Teatro Greco è una rovina archeologica che è stata oggetto di intervento di conservazione e ricerca; la sua scarsa fruizione pubblica e il suo valore storico ne evidenziano la necessità di conservazione.

Il teatro di Villa Adriana, che fa parte di un complesso monumentale dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, è ancora visibile nel percorso archeologico. Tuttavia, è ancora in stato frammentario, con molte strutture archeologiche emergenti e nessuna ricostruzione scenica completa. Questo mostra le condizioni conservatrici tipiche del sito e la complessità della sua valorizzazione.

Con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la connessione tra i vari monumenti mantenendo l'integrità delle strutture archeologiche, negli ultimi anni sono stati completati lavori di ripristino dei percorsi di visita nell'area intorno al Teatro Greco.

Parallelamente, nell'ambito di piani più ampi per la valorizzazione della villa, sono stati sviluppati piani per la riabilitazione e la musealizzazione del teatro stesso. Questi piani includono l'utilizzo di spazi aperti per eventi culturali conformi alle normative conservatrici, la creazione di padiglioni espositivi e servizi per i visitatori al fine di promuovere una fruizione più consapevole del patrimonio.



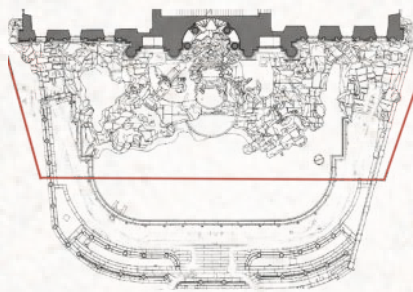
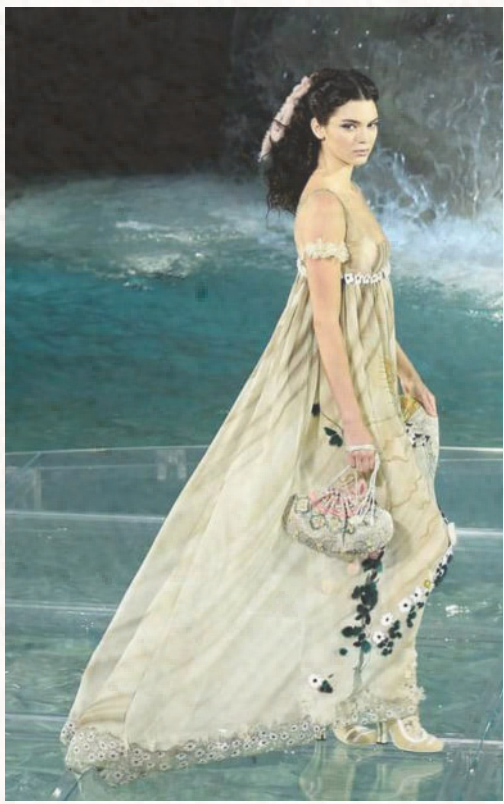
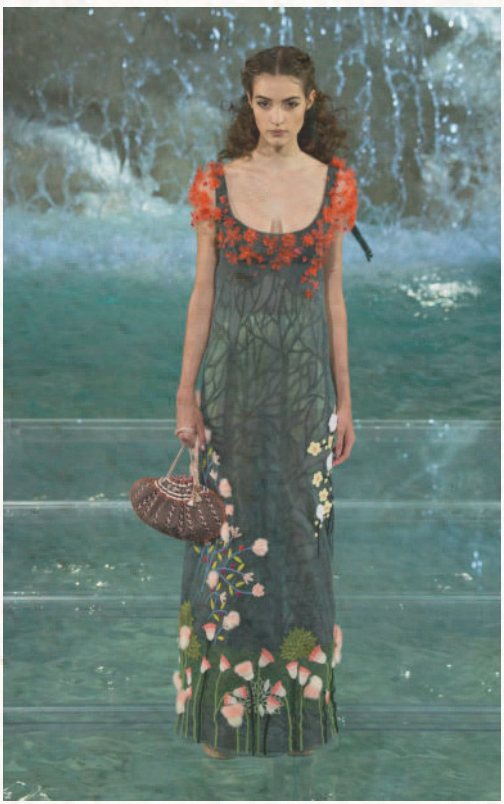




Fendi 2016

Fontana di Trevi - Roma, Italia

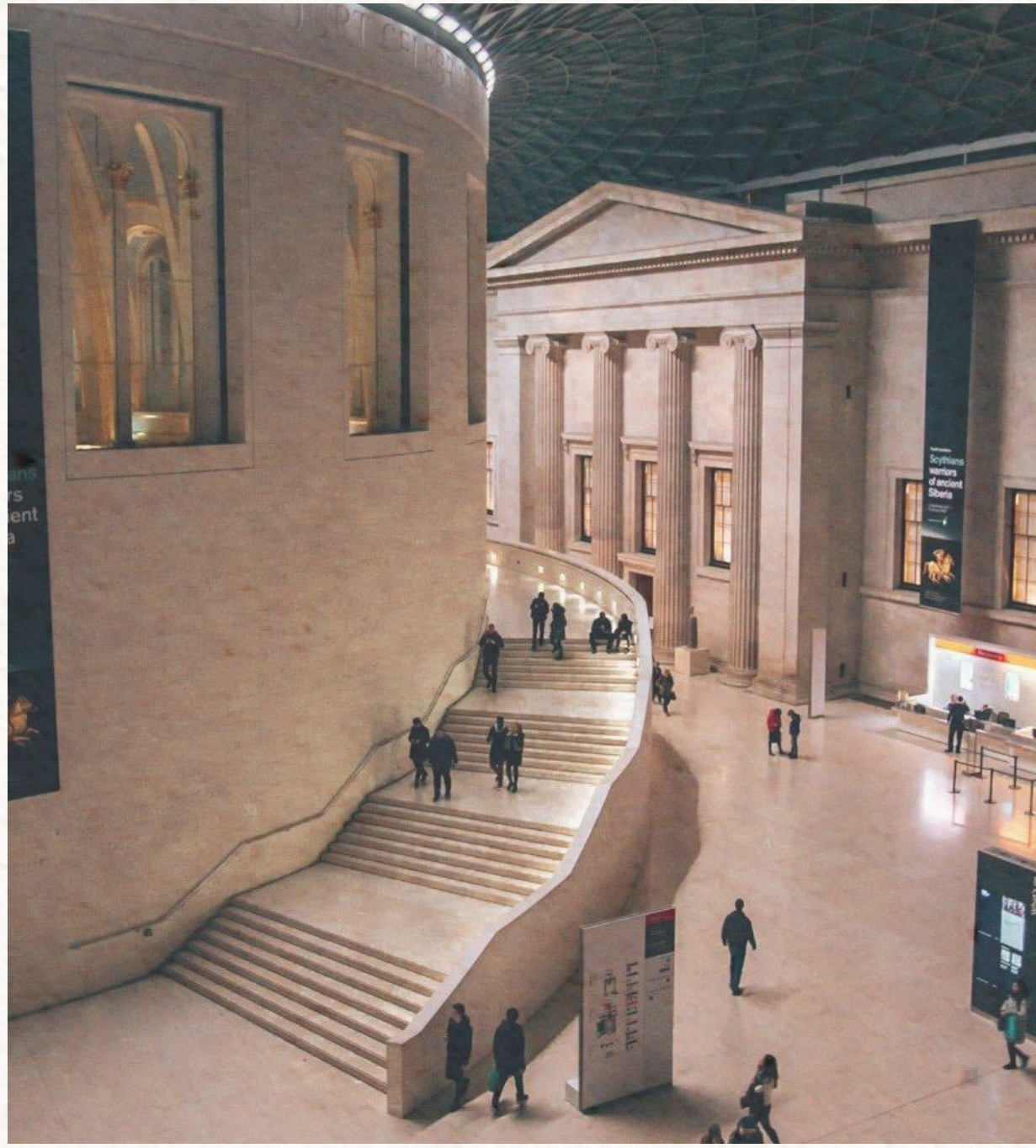
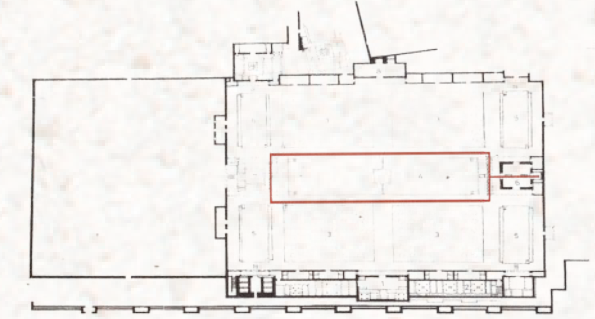
La Fontana di Trevi, simbolo iconico della Roma barocca, diventa il cuore scenografico della sfilata, creando una narrazione che fonde il lusso contemporaneo con la storia monumentale della città. L'acqua e le sculture barocche interagiscono con i volumi degli abiti, enfatizzando il dialogo tra patrimonio artistico e creatività contemporanea.



Dior 2020

El Badi Palace - Marrakech, Marocco

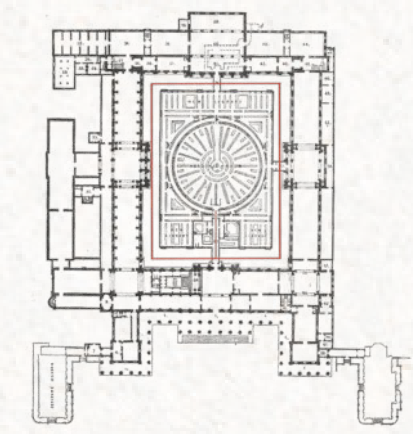
Il cortile del palazzo storico El Badi diventa un palcoscenico esotico e monumentale per Dior, dove la ricchezza architettonica, i mosaici e le geometrie marocchine dialogano con l'eleganza strutturata delle collezioni. La scelta del sito valorizza la dimensione artigianale e culturale, rendendo la moda un ponte tra tradizione locale e haute couture europea.



Erdem 2017

British Museum - Londra, Inghilterra

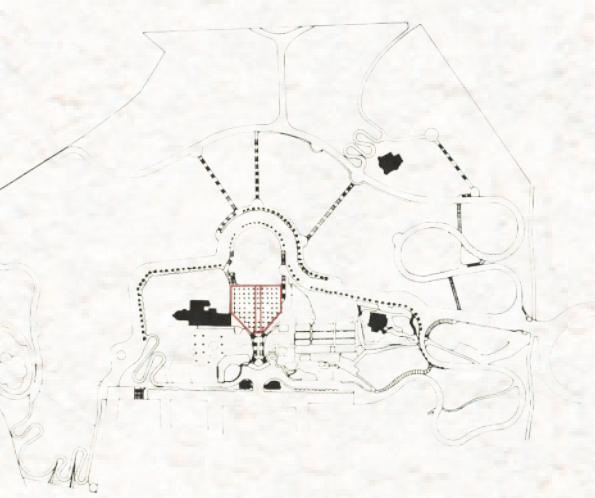
Sfilare sotto la Great Court del British Museum permette a Erdem di mettere in risalto la memoria e la stratificazione culturale dei reperti storici. Gli abiti si confrontano con sculture e architetture antiche, generando un racconto visivo che connette patrimonio storico e estetica contemporanea.



Louis Vuitton 2024

Park Güell - Barcellona, Spagna

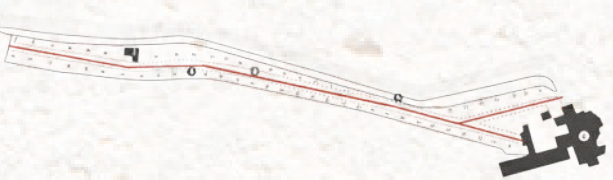
LV sceglie spesso edifici emblematici come sfondo delle sue sfilate urbane. A Barcellona, il rapporto con il patrimonio modernista e urbano della città permette alla moda di entrare in un dialogo architettonico e culturale, con scenografie che sottolineano forme, materiali e storia locale, trasformando la passerella in un'interpretazione della città stessa.



Gucci 2018

Necropoli di Alyscamps - Arles, Francia

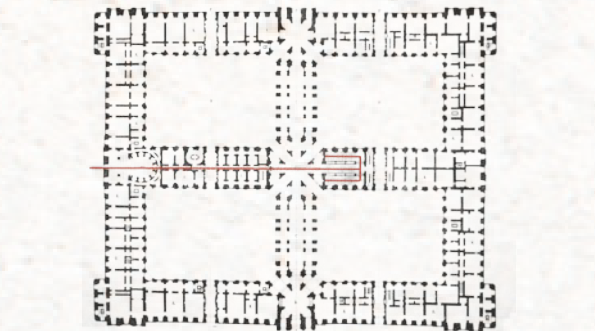
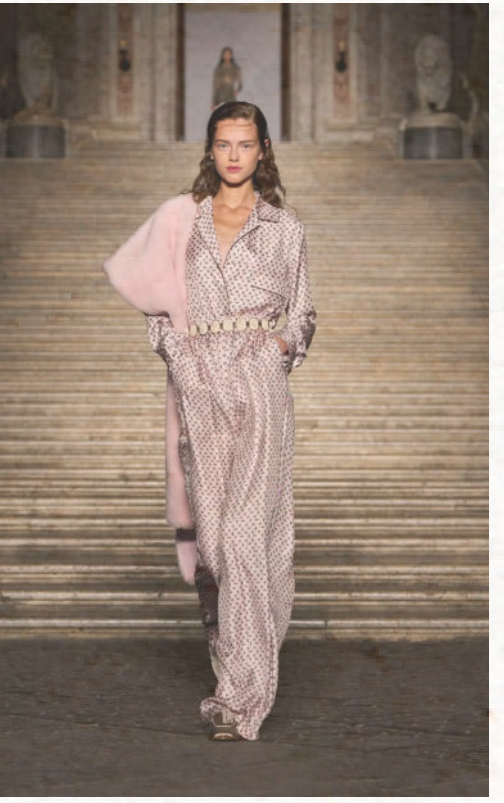
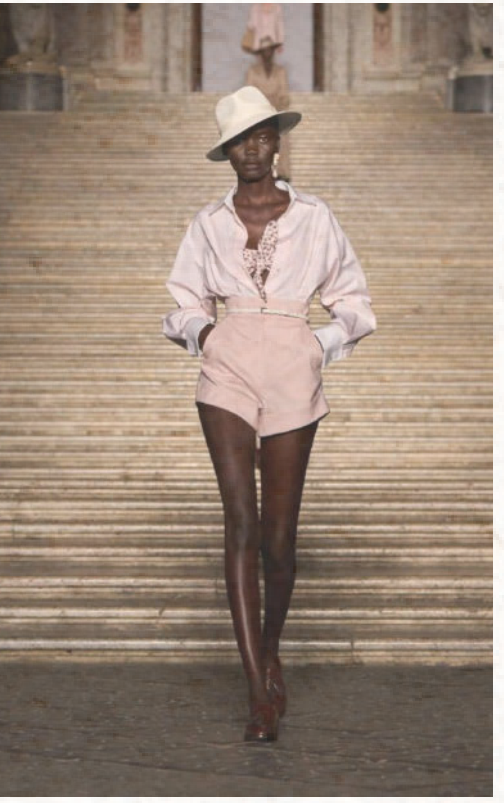
Il brand trasforma la necropoli romana in un luogo di esperienza sensoriale e storica, dove tombe e sarcofagi fanno da sfondo a un percorso teatrale. La scelta sottolinea il rapporto tra memoria, tempo e moda, con gli abiti che risuonano poeticamente con la dimensione funeraria e monumentale del sito.



Max Mara 2025

Reggia di Caserta - Caserta, Italia

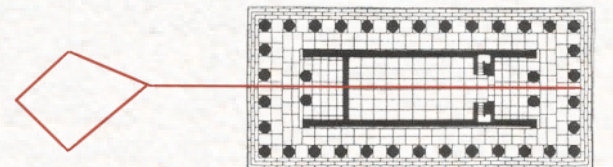
La sfilata nella Reggia di Caserta sfrutta la magnificenza barocca e neoclassica dell'edificio, trasformando gli spazi monumentali in palcoscenico scenografico. Le geometrie degli scaloni e le prospettive dei giardini dialogano con le linee sobrie e contemporanee di Max Mara, creando un contrasto elegante tra architettura storica e moda moderna.



Dolce & Gabbana 2019

Valle dei Templi - Agrigento, Italia

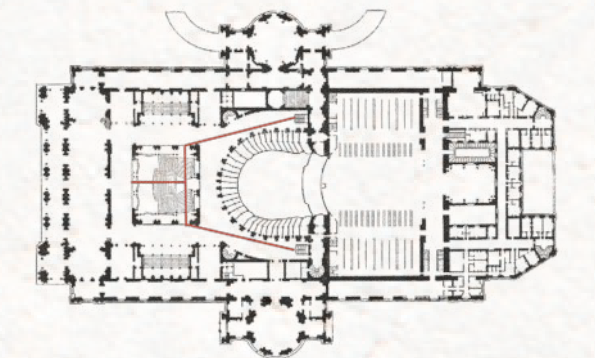
La sfilata nella Valle dei Templi mette in dialogo la moda contemporanea con l'architettura arcaica greca. Le colonne doriche e i templi antichi diventano quadro scenografico e simbolico, enfatizzando la tensione tra la classicità senza tempo e le creazioni sartoriali moderne di D&G, creando un racconto visivo che unisce storia e contemporaneità.



Chanel 2025

Palais Garnier - Parigi, Francia

Il celebre teatro d'opera diventa scenario perfetto per Chanel, dove gli affreschi, i lampadari e la grandiosità barocca esaltano la teatralità delle collezioni. L'allestimento mostra un dialogo tra arte scenica e moda, enfatizzando il senso di eleganza, storia e spettacolo insito nel brand.



GIORGIO ARMANI

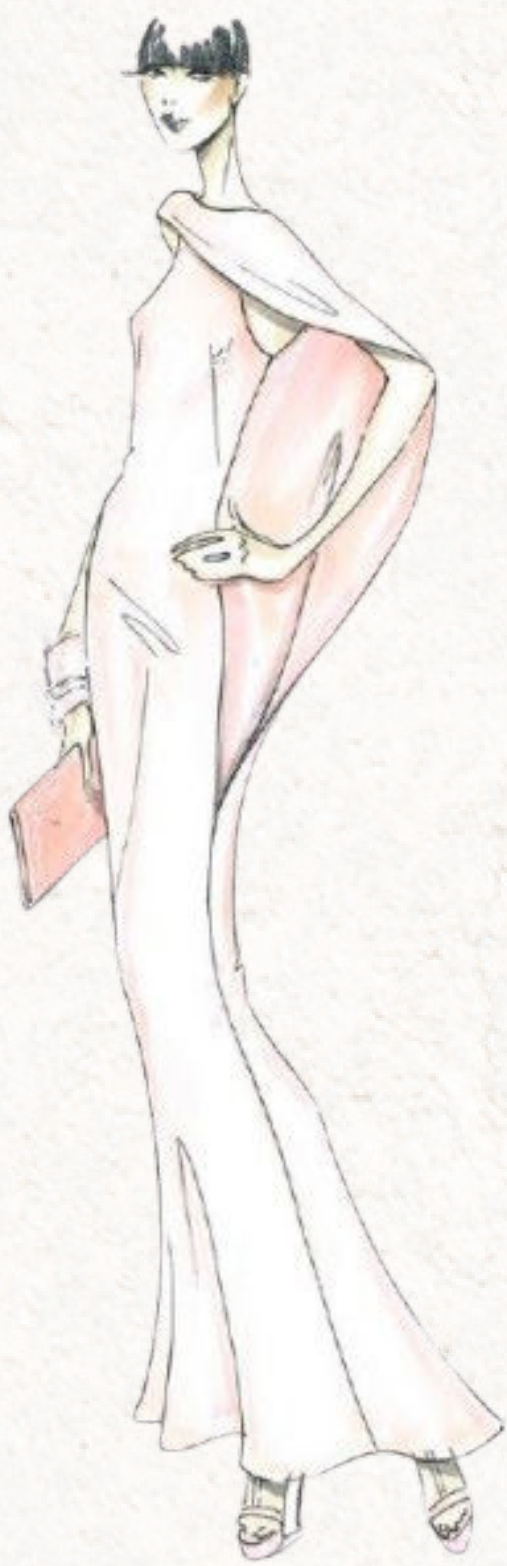
Giorgio Armani è stato uno stilista e imprenditore italiano tra i più importanti del mondo della moda. Nel 1975 ha fondato la sua Maison di moda e ha creato un impero globale cambiando il concetto di eleganza, con uno stile semplice, pulito e senza tempo.

Oggi il brand Armani è uno dei nomi più conosciuti del lusso a livello mondiale. Si occupa di moda uomo e donna, alta moda, accessori, cosmetici e lifestyle. Il marchio mantiene una forte connessione con la tradizione italiana, la qualità dei materiali e un'estetica raffinata e misurata.

Giorgio Armani voleva vestire persone giovani e sincere, proprio come quelle che frequentavano l'Emporio Armani. L'obiettivo era far sentire le persone protagoniste di un mondo in continuo cambiamento attraverso i suoi abiti.

Per Armani, il corpo è l'inizio e la fine di ogni creazione; molti stilisti vedono il corpo puramente come un'astrazione su cui proiettare immagini, ma lui lo considera naturale, armonioso e pieno di energia.

La visione di Armani riguardo al lifestyle si basa sull'armonia umanistica. Ogni scelta stilistica punta sulla persona, non sull'abito o sugli accessori né sulla stanza in cui vive o sui segni di status. Tutto è realizzato con attenzione per risultare il più naturale possibile, valorizzando il corpo, l'intelligenza e la sensibilità.



Essenzialità senza tempo

La moda di Armani si fonda su un'idea di tempo sospeso, lontana dall'effimero delle tendenze. Le forme sono essenziali, mai urlate, pensate per durare e per dialogare con chi le indossa da tempo. L'abito non cerca l'eccellenza del momento, ma una qualità permanente, quasi architettonica, costruita su proporzioni, misura e continuità. Come negli spazi storici, l'eleganza nasce dalla sottrazione e dalla capacità di attraversare le epoche senza perdere significato.



Destrutturazione sartoriale

La destrutturazione è uno dei contributi più radicali di Giorgio Armani alla moda contemporanea. Sottraendo rigidità alla sartoria tradizionale, Armani libera la giacca dalle sue strutture interne (spalline, tele, rinforzi) trasformandola in un capo fluido, che accompagna il corpo invece di modellarlo. L'eleganza non nasce più dalla costruzione visibile, ma dall'equilibrio tra forma, peso del tessuto e movimento naturale. La sartoria diventa così un gesto silenzioso, essenziale, profondamente moderno.



Neutralità cromatica

La palette cromatica di Armani si fonda sulla sottrazione. Grigi, blu polverosi, beige, avorio e nero costruiscono un linguaggio visivo sobrio e senza tempo, in cui il colore non domina la forma ma la sostiene. La neutralità non è assenza di espressività, ma scelta consapevole: elimina il superfluo per concentrare l'attenzione sulla qualità dei materiali, sulle proporzioni e sulla luce che scivola sulle superfici. Il risultato è un'estetica duratura, lontana dalle logiche stagionali.



Fluidità e genderless

Nel lavoro di Armani, il confine tra maschile e femminile si dissolve a favore di una visione inclusiva e fluida del corpo. Le silhouette sono morbide, spesso androgine, costruite per adattarsi alla persona piuttosto che a un genere definito. La fluidità diventa un principio progettuale: nei volumi, nei tessuti e nei gesti dell'abito. L'eleganza è intesa come linguaggio universale, capace di esprimere identità diverse senza mai risultare dichiarativa o ostentata.



Armani Privé Spring 2005 Couture, Parigi, Francia



Giorgio Armani 40° anniversario, Milano, Italia, 2015



One Night Only in Beijing, Pechino, Cina, 2012



Silata "Silenzio" - presentazione della collezione A/W 2020/2021, Milano, Italia

1975	1970-1980	1981	2000	2001	2004-2005	2014	2015	2019	2024	2025	2025
Fondazione del brand	Prime botique monomarca	Acquisizione casa Pantelleria	Fondazione di Armani/Casa	Realizzazione di Armani/Teatro	Nasce Armani/Casa Interior Design Studio	Partnership per Century Spire	Apertura di Armani/Silos	Annuncio progetto Madison Avenue a New York	Ristrutturazione edificio Via Tortona 25, Milano	Completamento progetto Madios Avenue a New York	Armani/Casa Residences Pompano Beach
La nascita del brand segna l'avvio di una visione estetica fondata su misura, sottrazione e controllo dello spazio	Armani inizia a curare personalmente l'immagine spaziale dei negozi, gli interni diventano ambiente silenziosi.	Il dammuso di Pantelleria di Giorgio Armani rappresenta un'idea di abitare sobria e radicata nel luogo, dove il rispetto delle tecniche tradizionali crea un equilibrio tra casa, luce e natura.	Ingresso ufficiale di Armani nel mondo del design per lo spazio abitato. Non è solo una linea di arredi ma un sistema di interior architecture.	Recupero di un ex capannone industriale per uno spazio multifunzionale per sfilate, eventi e performance.	Nasce lo studio che si dedica a progetti su larga scala come residenze private, hotel e edifici di lusso controllando l'esperienza spaziale complessiva.	Armani Group collabora per un progetto di un grattacielo misto con interni firmati Armani Casa e architettura dello studio Daniel Libeskind.	Recupero di un edificio industriale che diventa archivio, spazio espositivo e luogo culturale.	Armani Group annuncia la ristrutturazione di un edificio che includerà flagship store, residenze di lusso e spazi Armani con architetti CO-OKFOX.	Giorgio Armani SpA acquista un edificio dall'imprenditore Hines per uso operativo.	Inaugurazione edificio di 12 piani.	Viene presentato un nuovo progetto residenziale fronte oceano in Florida con architettura di G3 Architecture e interni Armani Casa.



Casa Pantelleria Armani



Boutique Giorgio Armani in Robertson Boulevard, Los Angeles, America



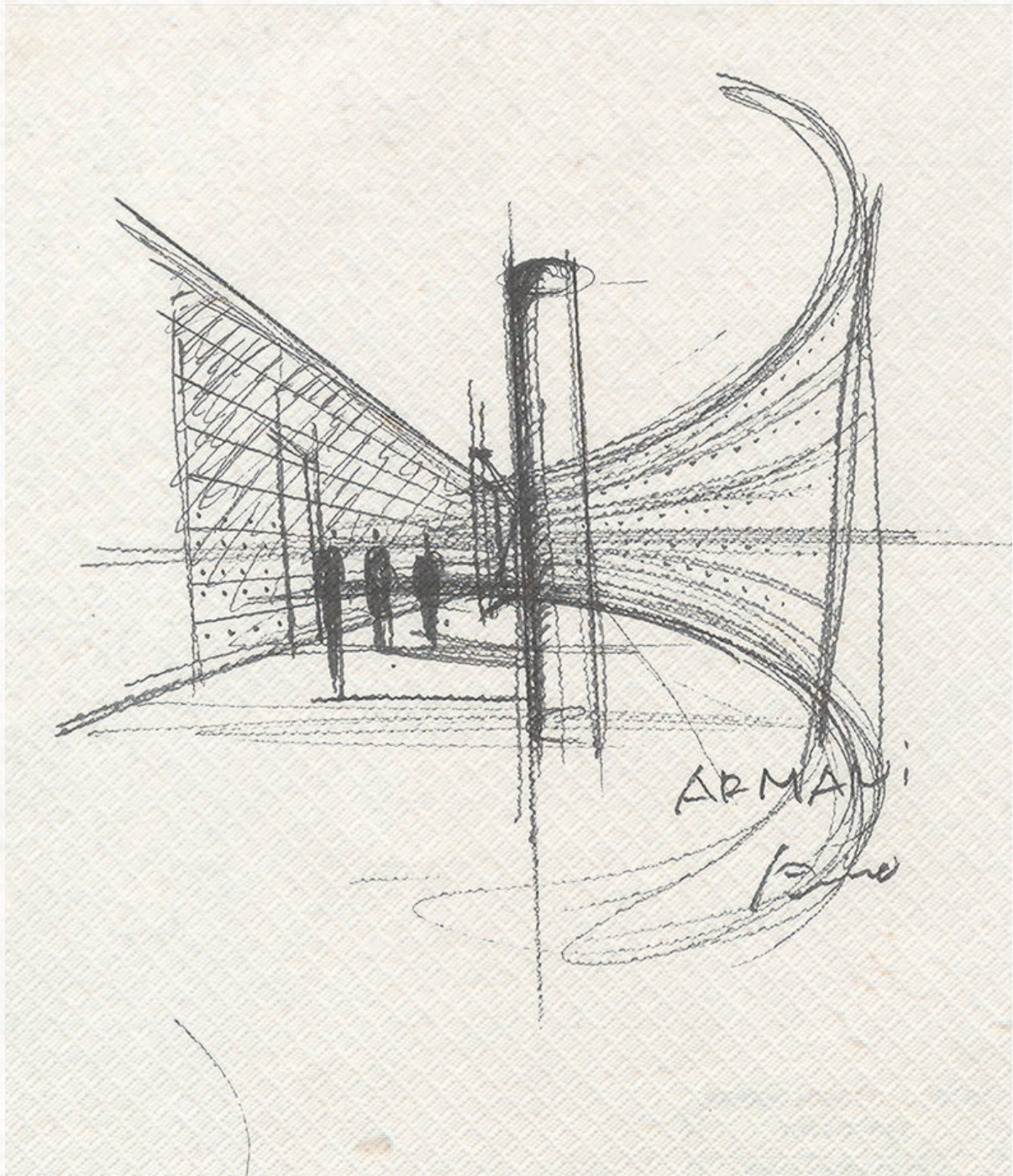
Salone del Mobile, Milano, Italia, 2025



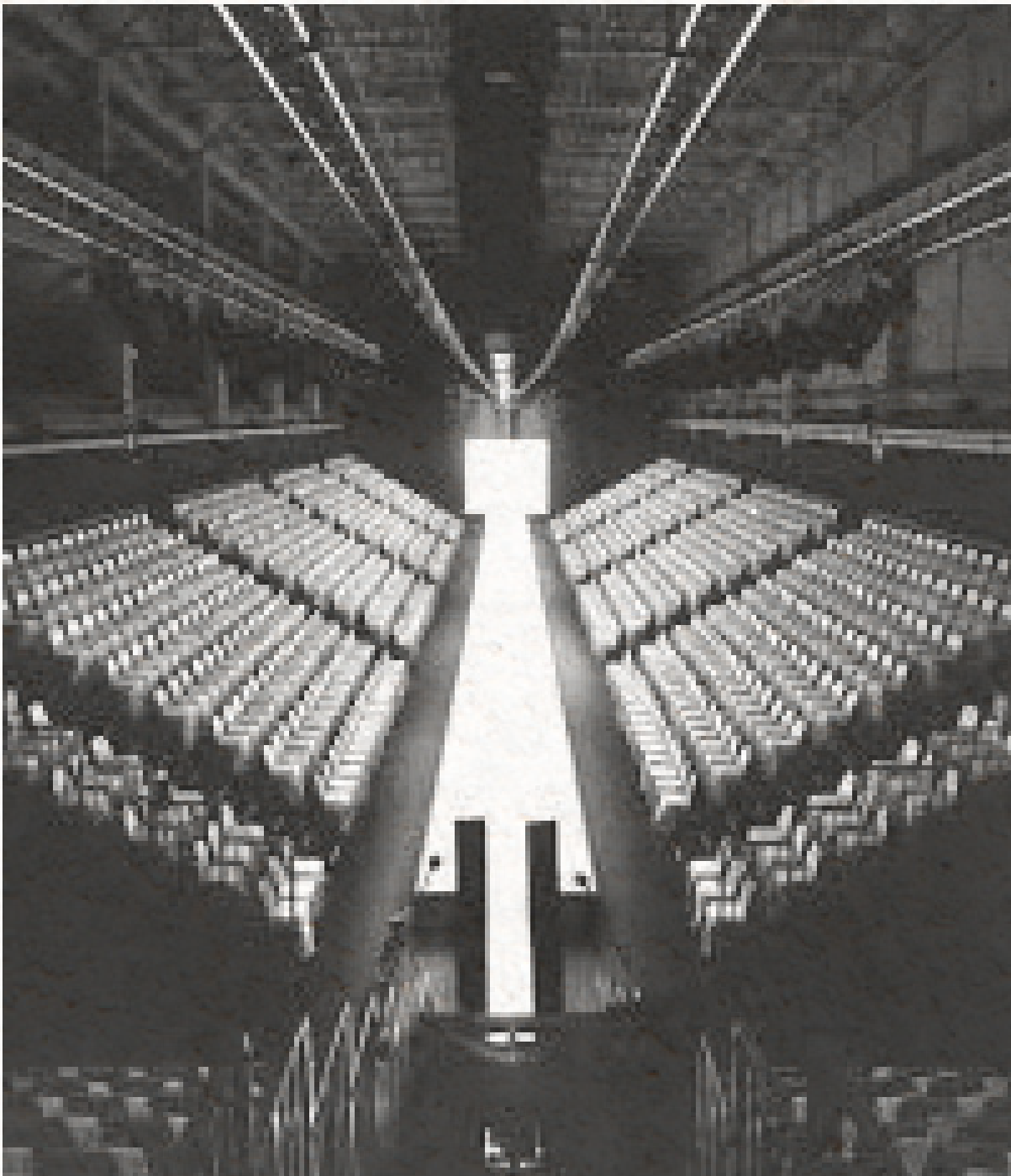
Prima boutique Giorgio Armani, Saint Moritz, Svizzera



Teatro Giorgio Armani, Milano, Italia



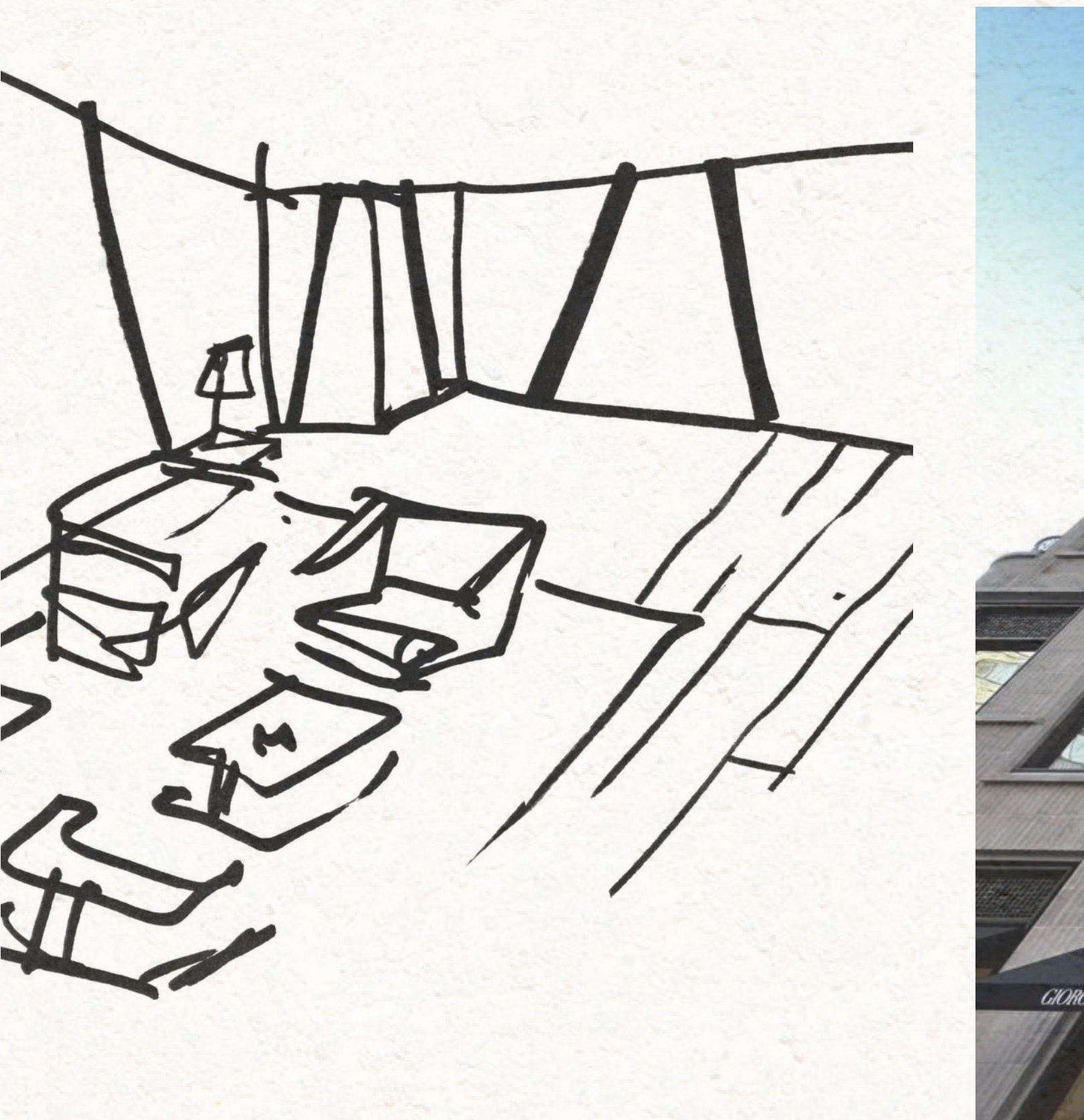
Teatro Giorgio Armani, Milano, Italia



Teatro Giorgio Armani, Milano, Italia



Laboratorio di lavoro



Schizzo interno grattacielo progetto Century Spire, Manila, Filippine



Interno grattacielo progetto Century Spire, Manila, Filippine



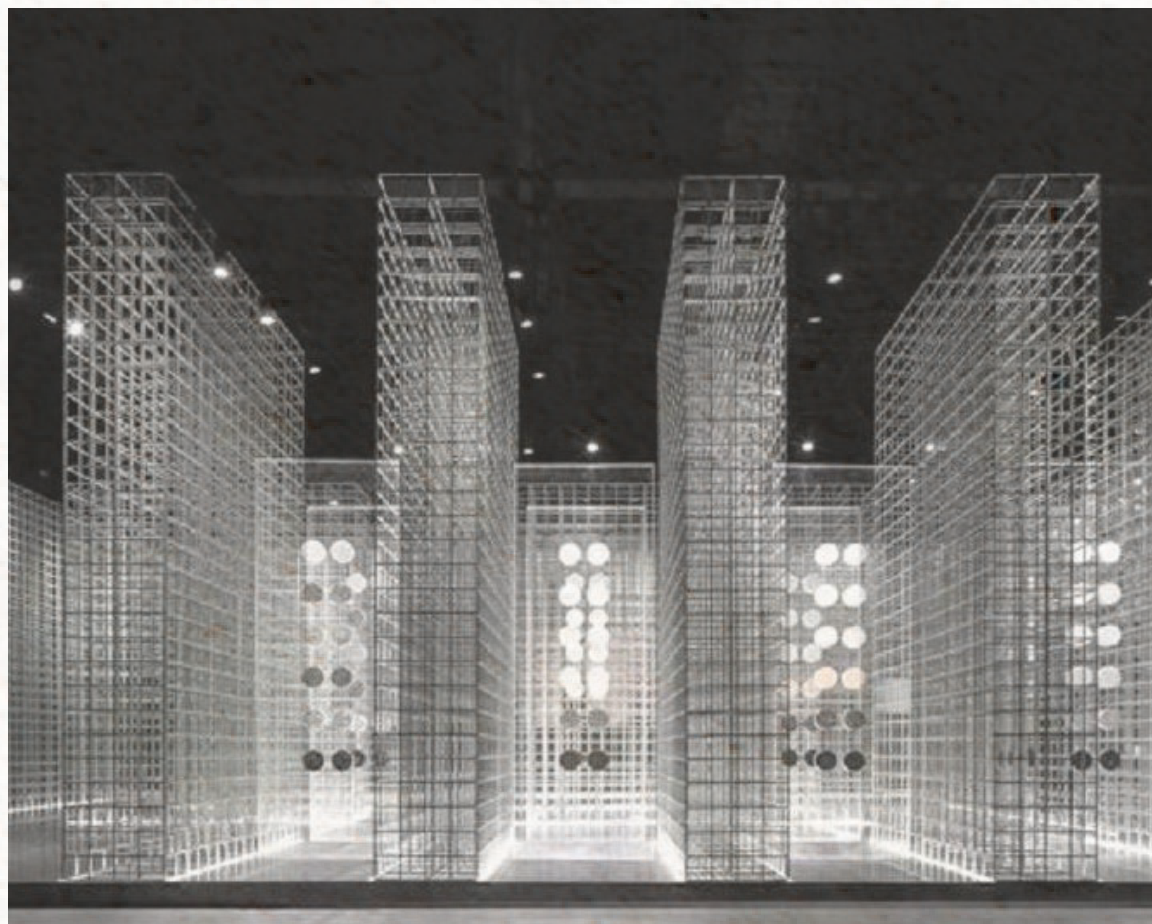
Palazzo in Madison Avenue, New York, America



Armani/Silos, Milano, Italia



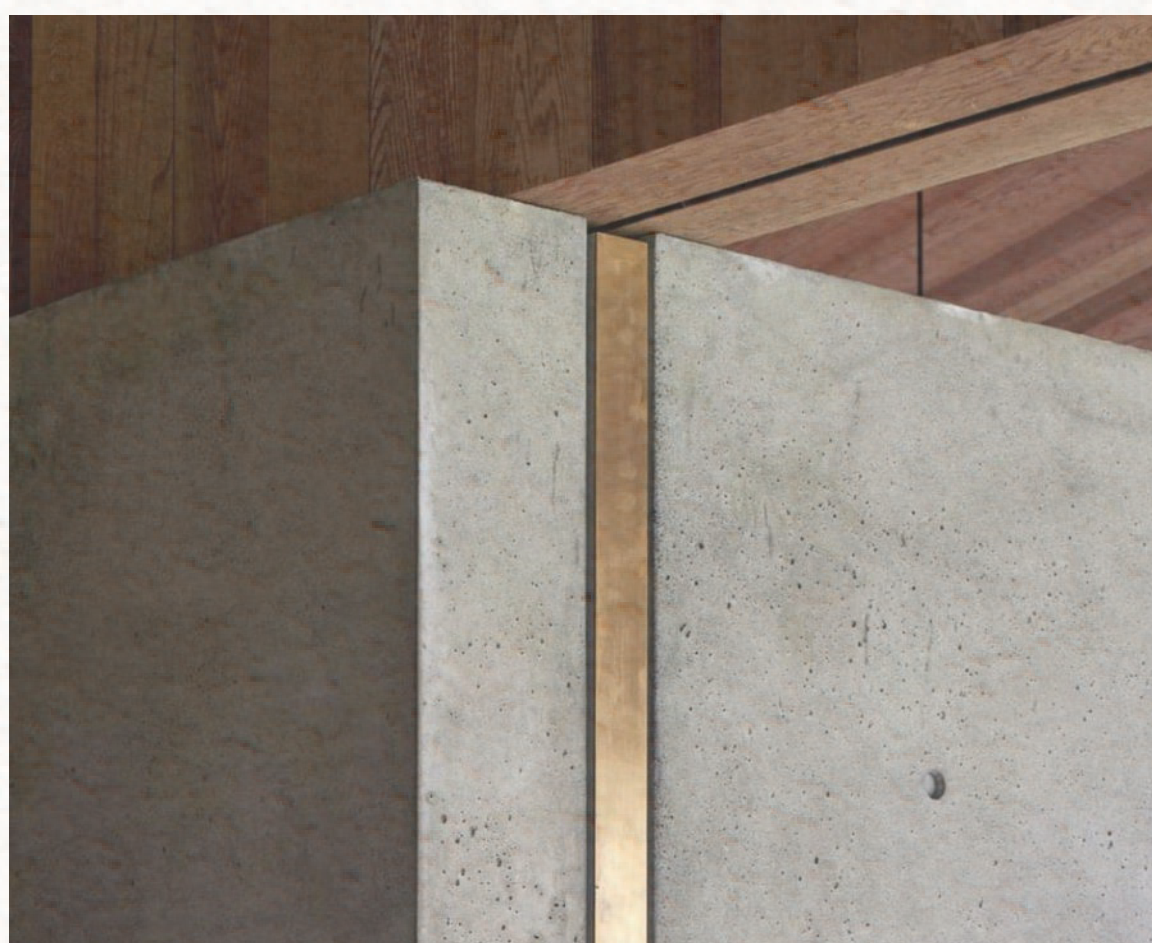
III Introvert Residence, Kanstantsin Remez, Minsk, Bielorussia, 2021



Spazio espositivo mostra "Marbles", Itt e C&c Design Co., Guangzhou, Vietnam, 2021



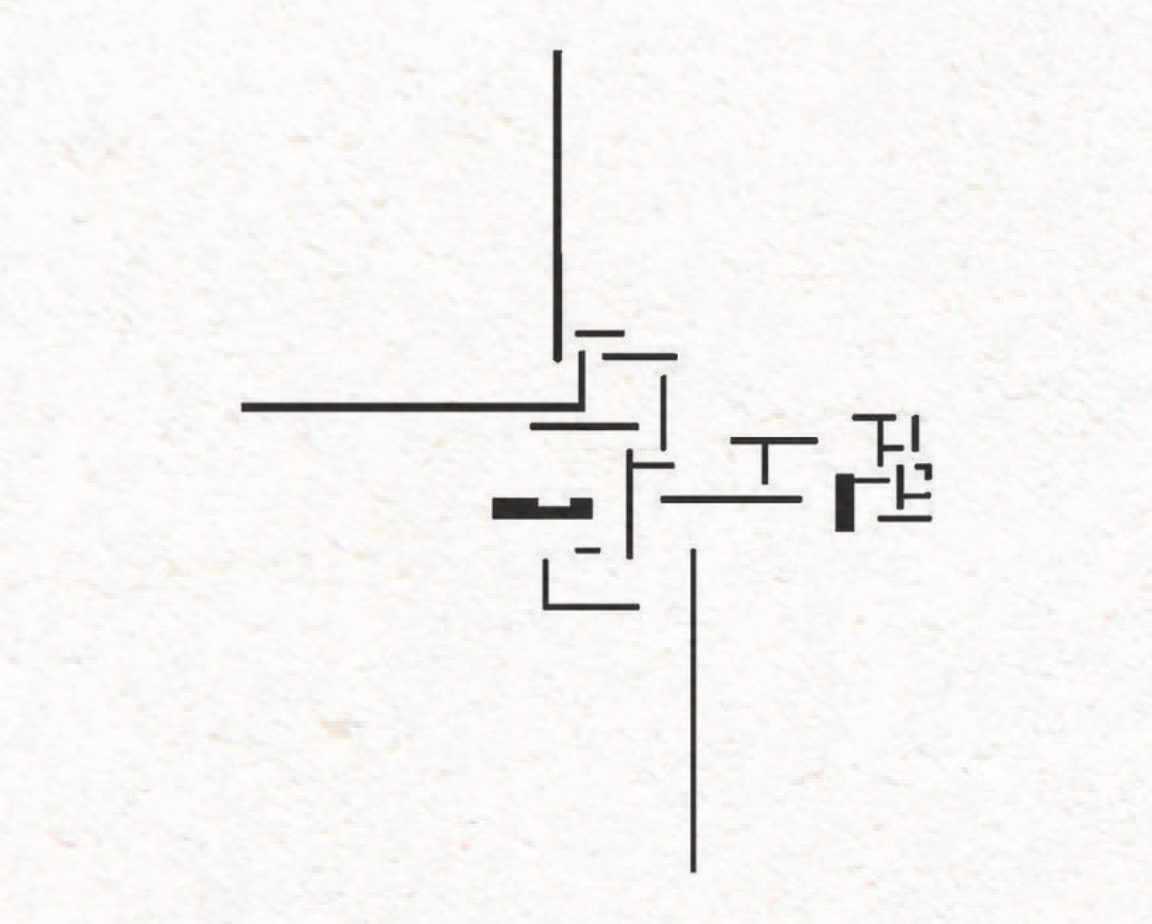
Charles Correa's Arts Centre, Charles Correa, Jaipur, India, 1991



Te Arai Beach House, Fearon Hay Architects, Te Arai, Nuova Zelanda, 2020



Skateplaza, Skate Architects, Barcellona, Spagna, 2020



Brick Country House, Ludwig Mies van der Rohe, Neubabelsberg, Germania, 1923



Edificio del Rettorato, Marcello Piacentini, Roma, Italia, 1936



Pink Pond, Taylor Knights e James Carey, Melbourne, Australia, 2021



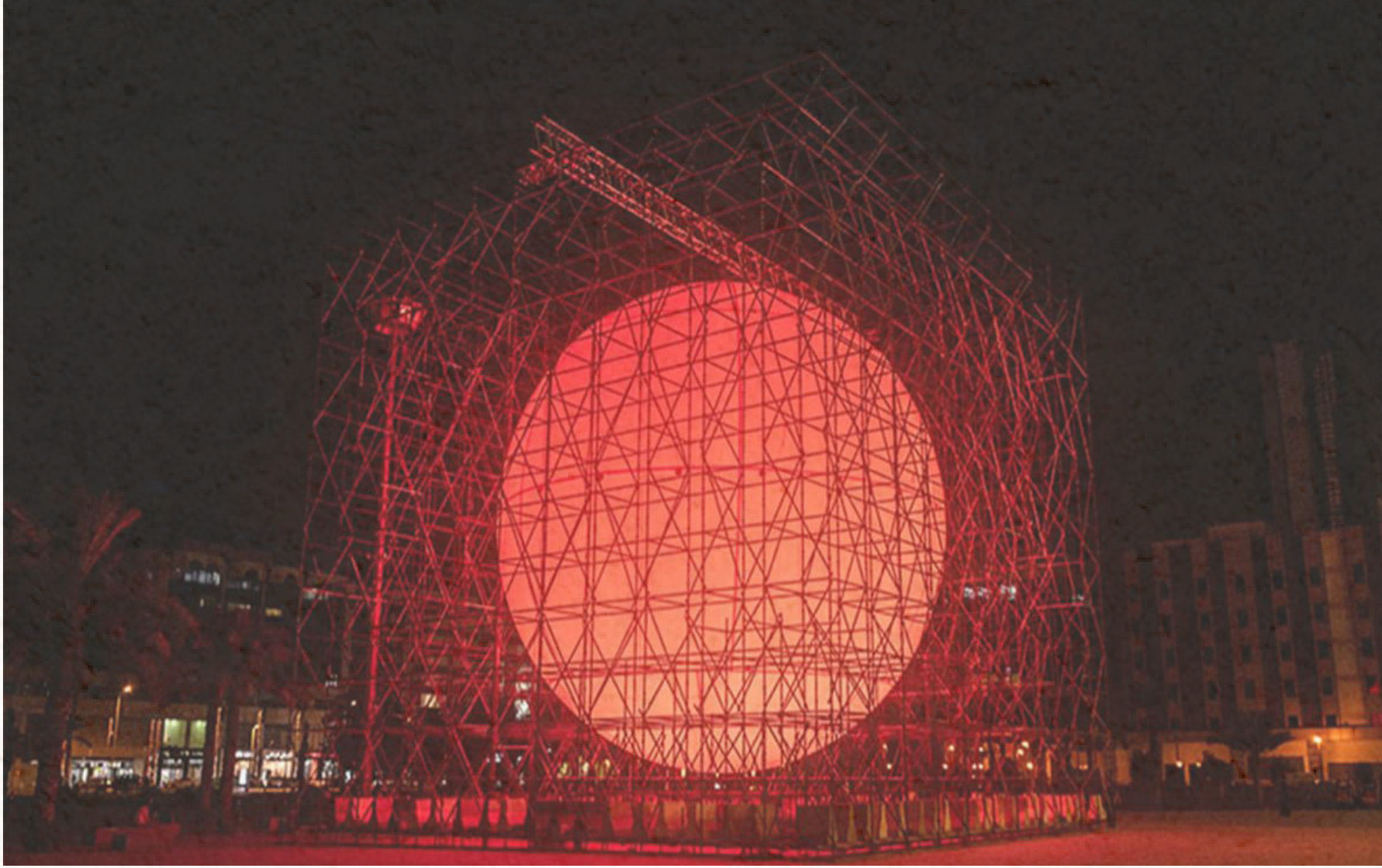
Padiglione di Barcellona, Ludwig Mies van der Rohe, Barcellona, Spagna, 1928



Potsdam Park, Peter Joseph Lenné, Potsdam, Germania, 1824



Intcomex Offices, Viroslav Arquitectos, San José, Costa Rica, 2018



The Divided Installation, SpY, Atene, Grecia, 2024



Sfilata di Fendi, Roma, Italia, 2016



The Ring Of Remembrance, Agence d'Architecture Philippe Prost, Abain-Saint-Nazaire, Francia, 2014



Opera, Edoardo Tresoldi, Reggio Calabria, Italia, 2020



Blind Light, Antony Gormley, Londra, Inghilterra, 2007



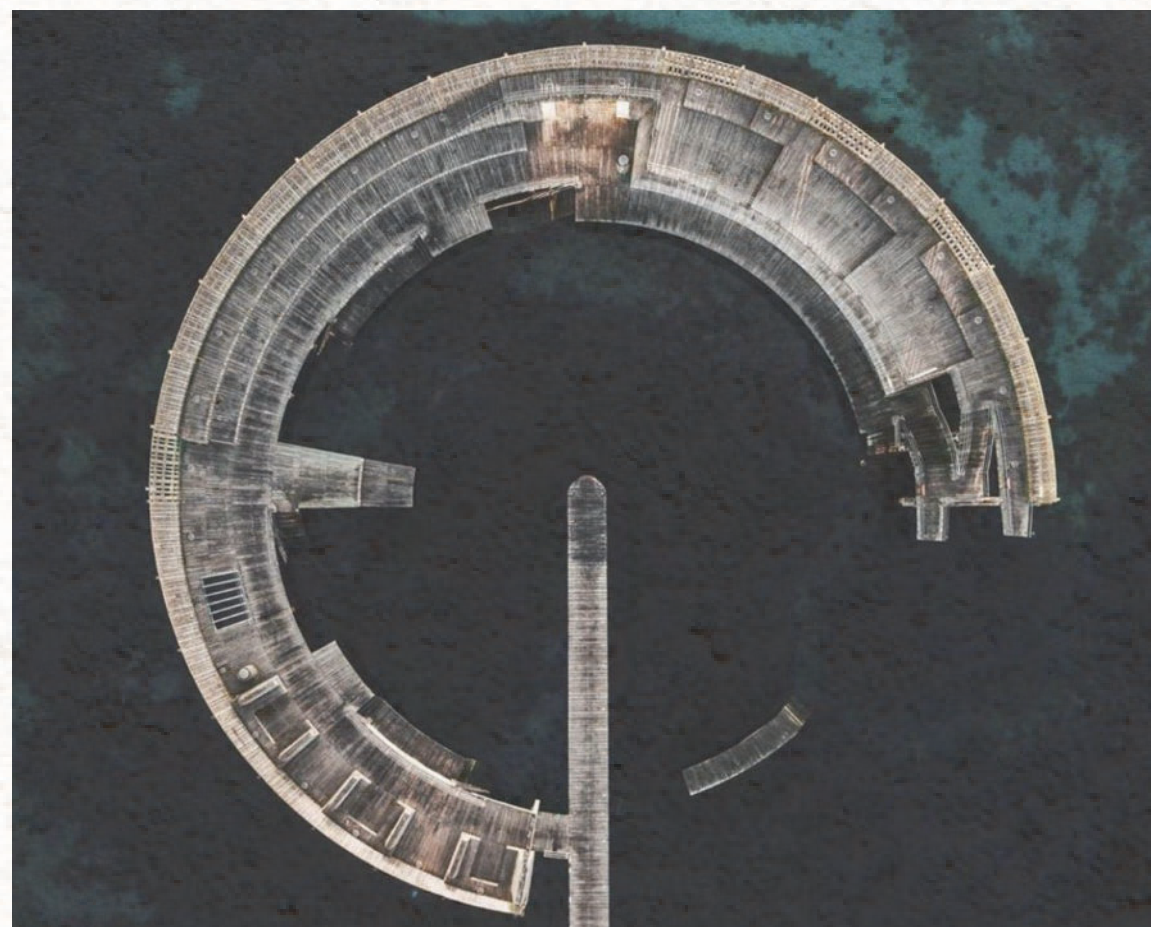
Piscina di Cleopatra, Hierapolis, Turchia, II secolo a.C



NADAAA, Nader Tehrani, Boston, Stati Uniti, 2016



Sistema di illuminazione sedute



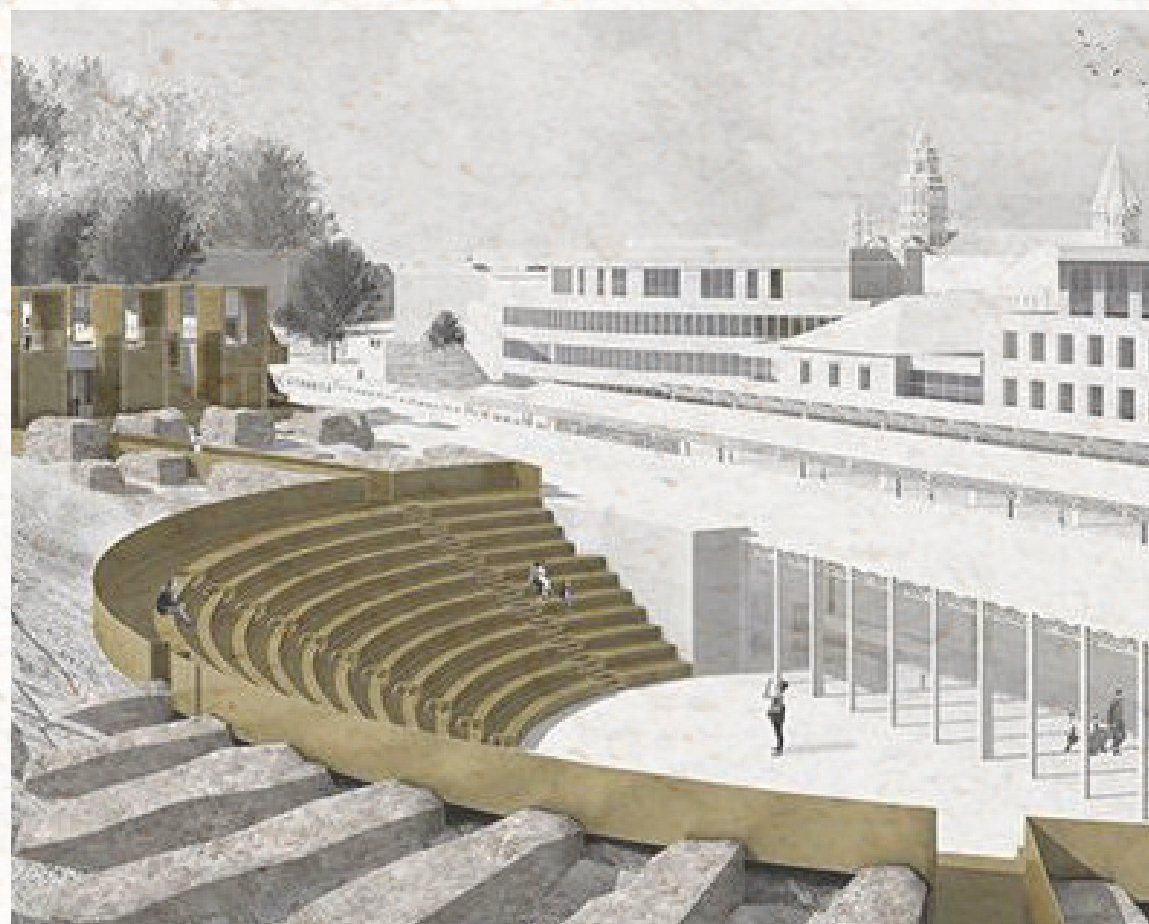
Kastrup Sea Bath, White Arkitekter, Kastrup, Danimarca, 2004



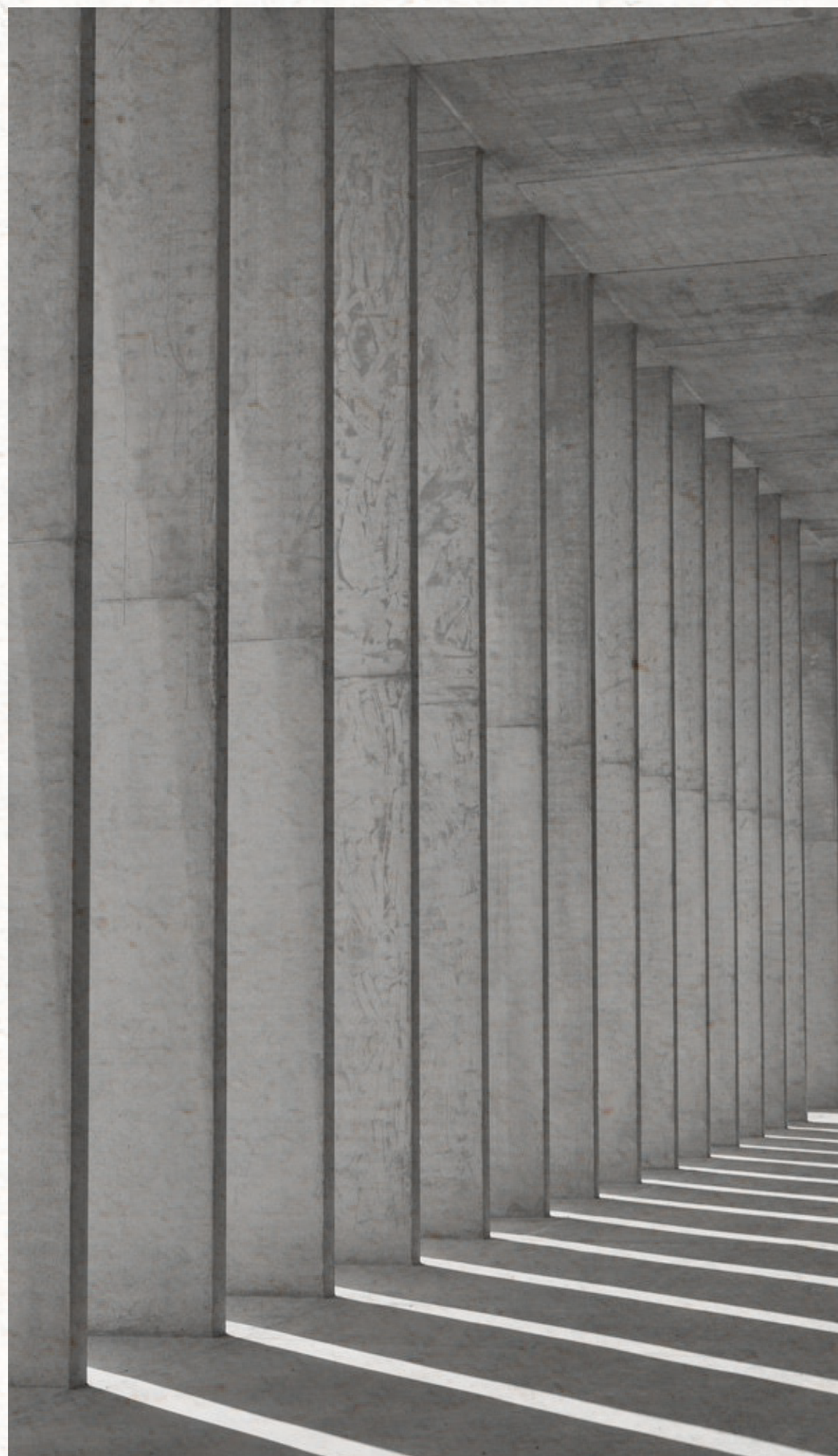
Incisione muraria



Sfilata Fendi al Palazzo della Civiltà Italiana, Roma, Italia, 2015



Progetto di adattamento di rovine di un Teatro Romano, Kinga Wnek, Magonza, Germania



Complesso residenziale Monte Amiata, Aldo Rossi e Carlo Aymonino, Milano, Italia, 1972



GEOMETRIA



ACQUA



NATURA



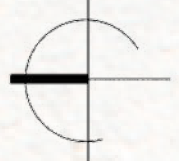
TRASPARENZA

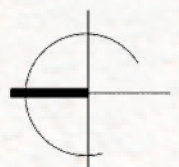
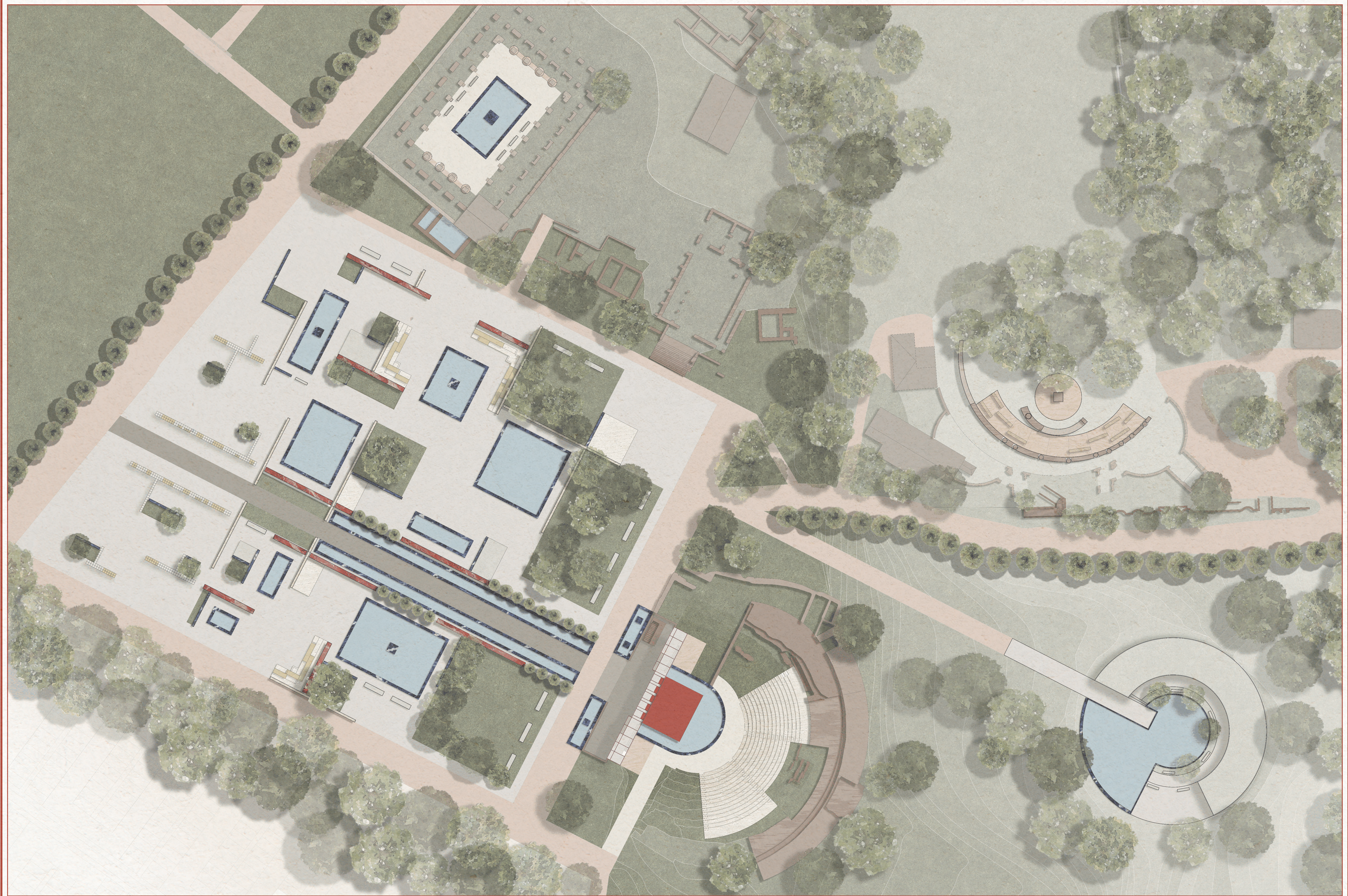


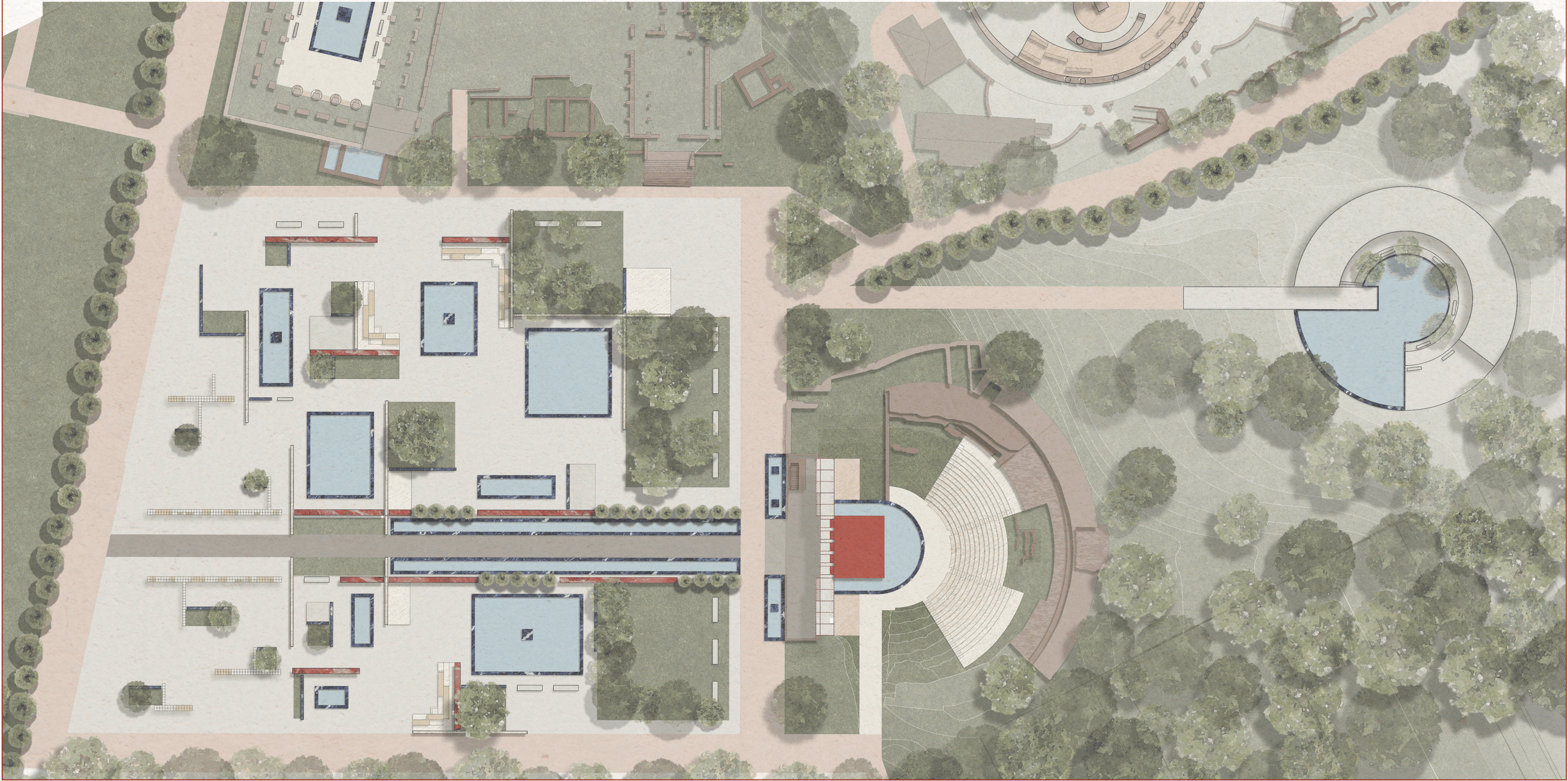
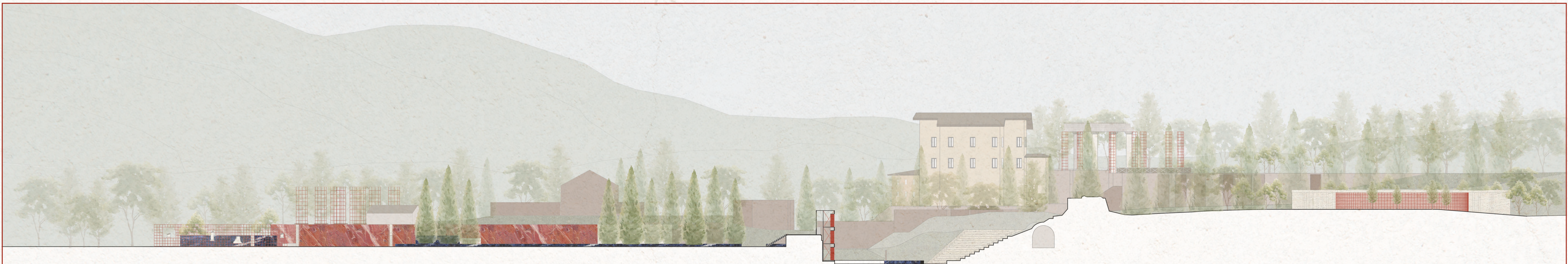
RIFLESSI



ROVINA







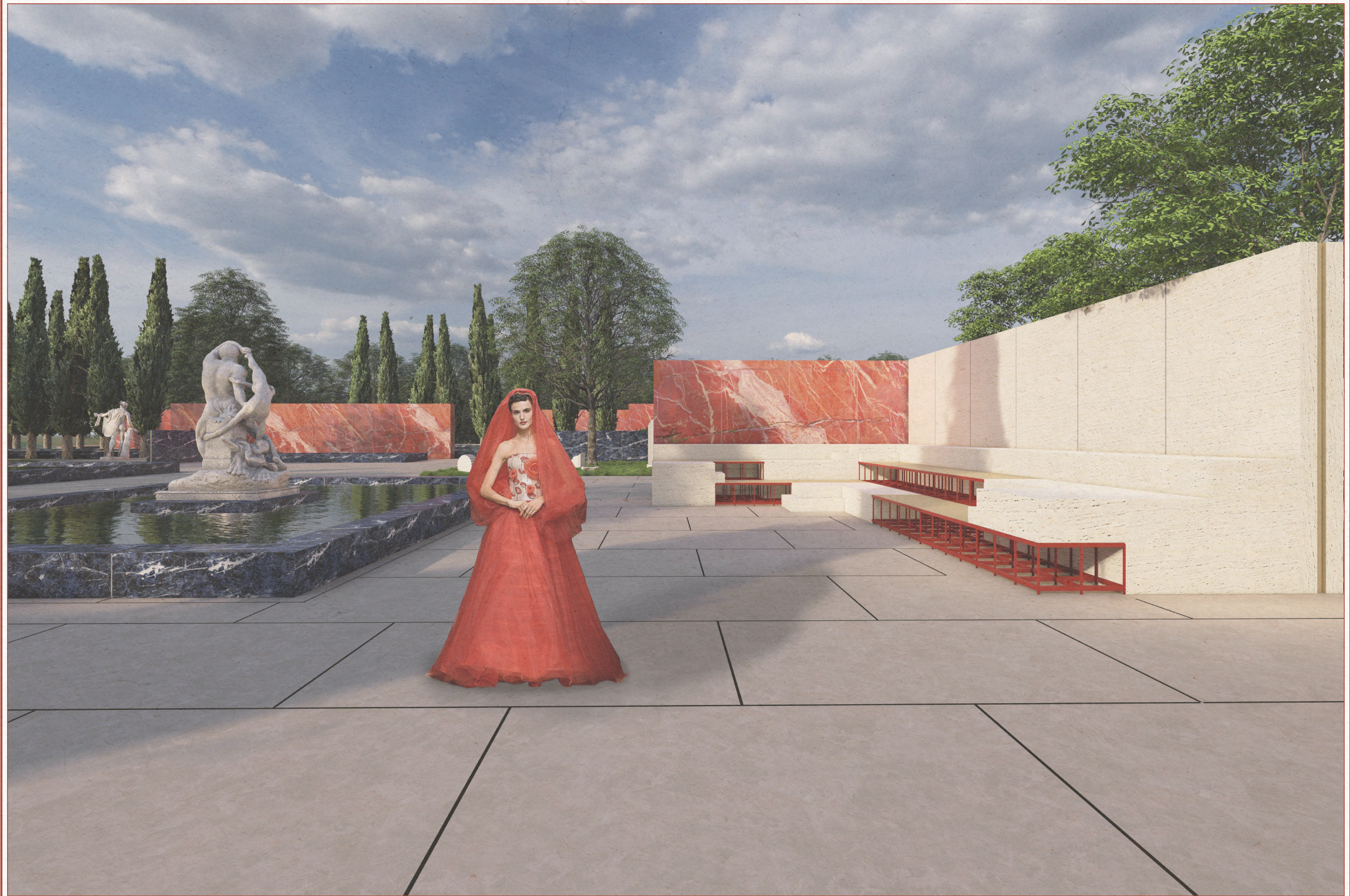






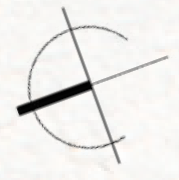
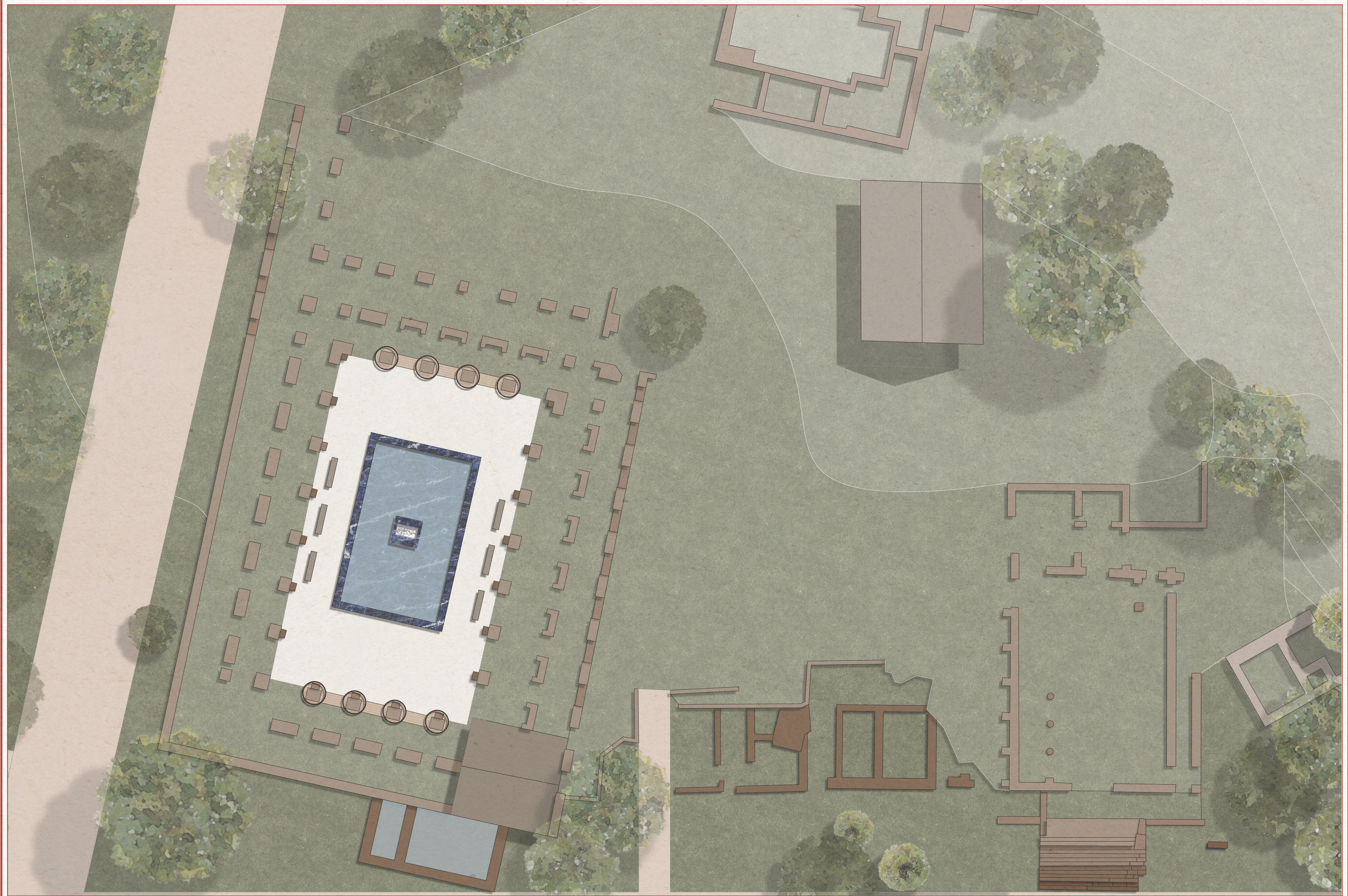








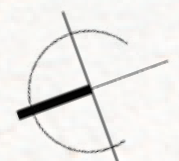
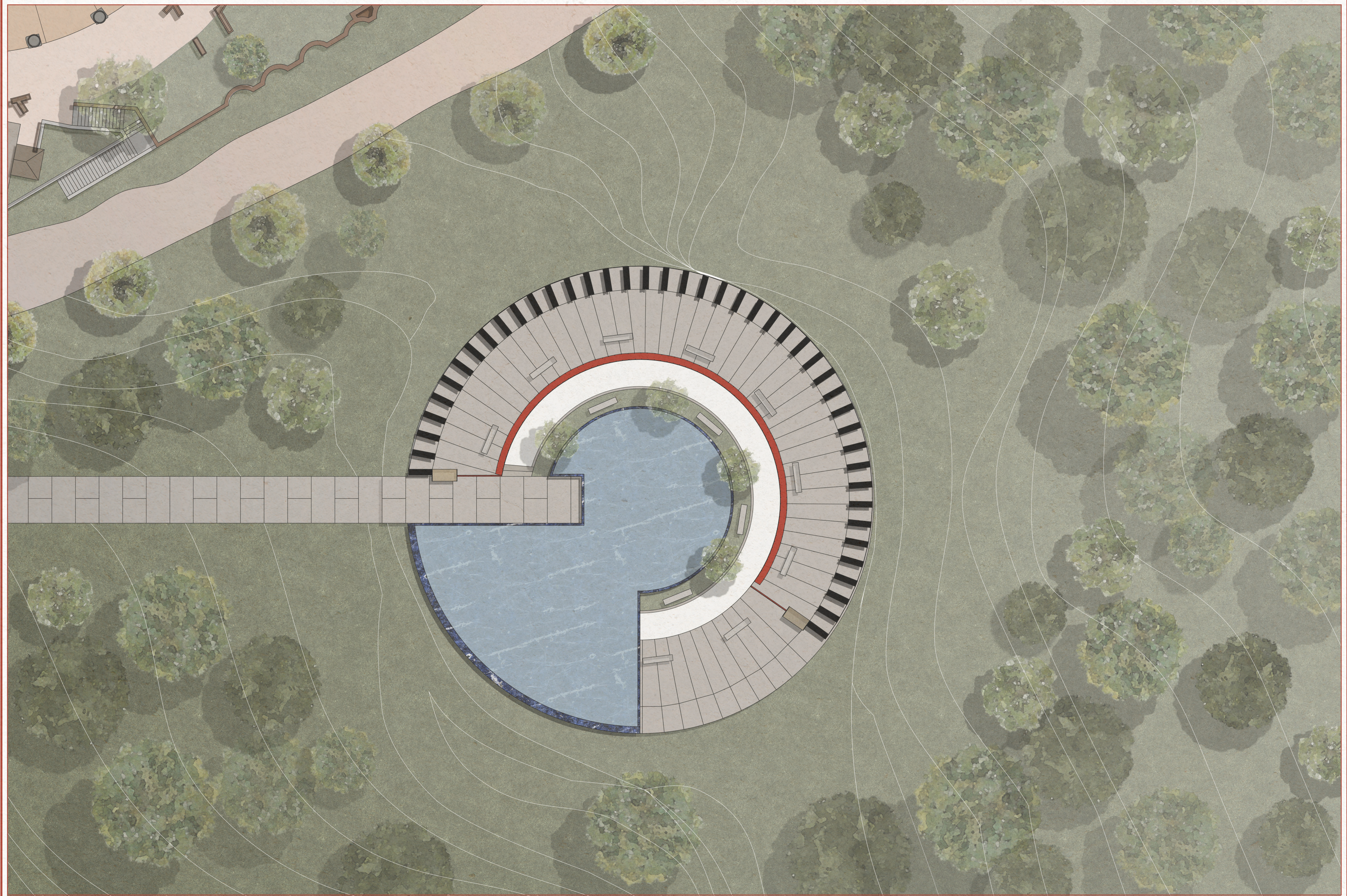


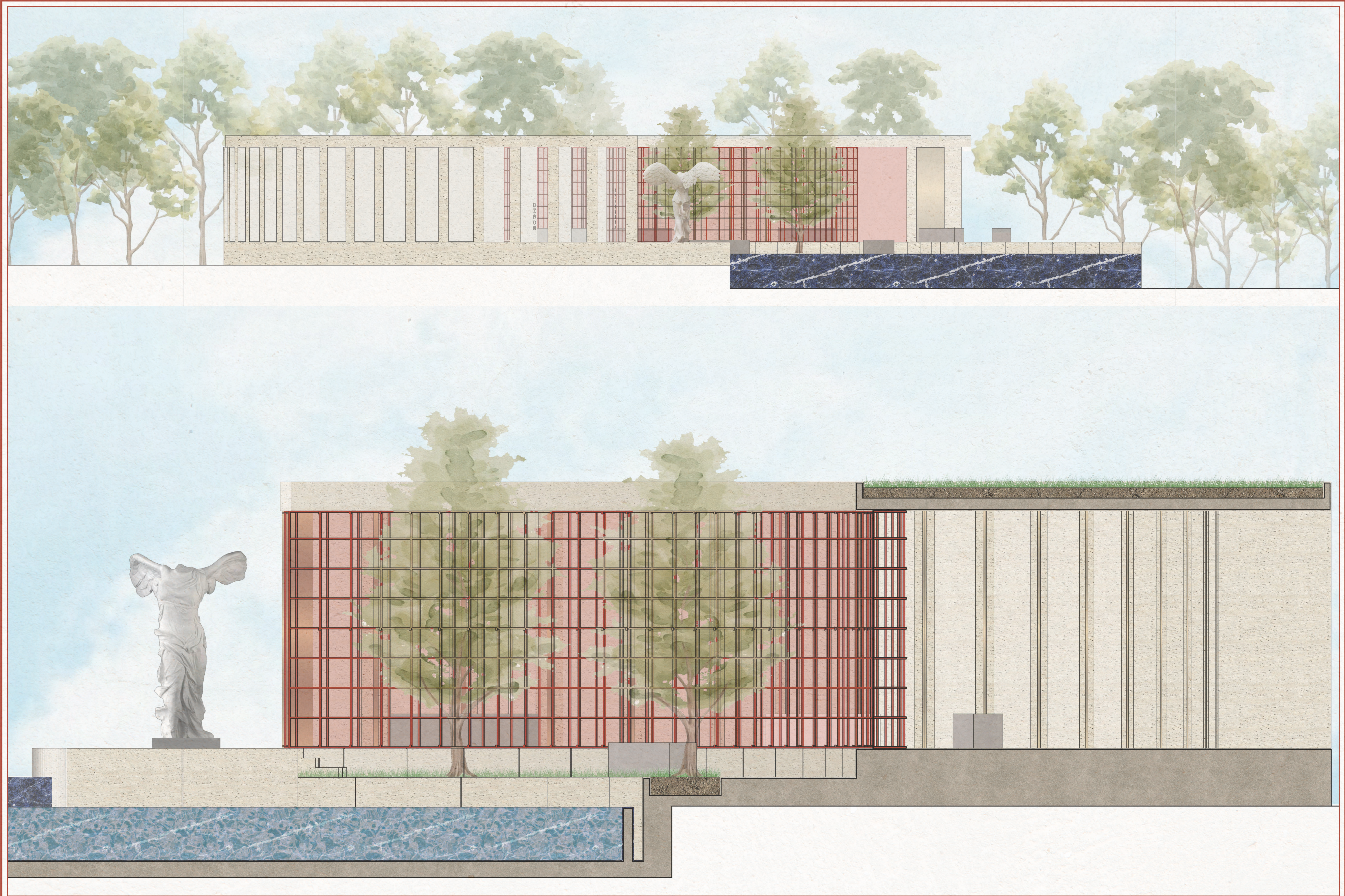






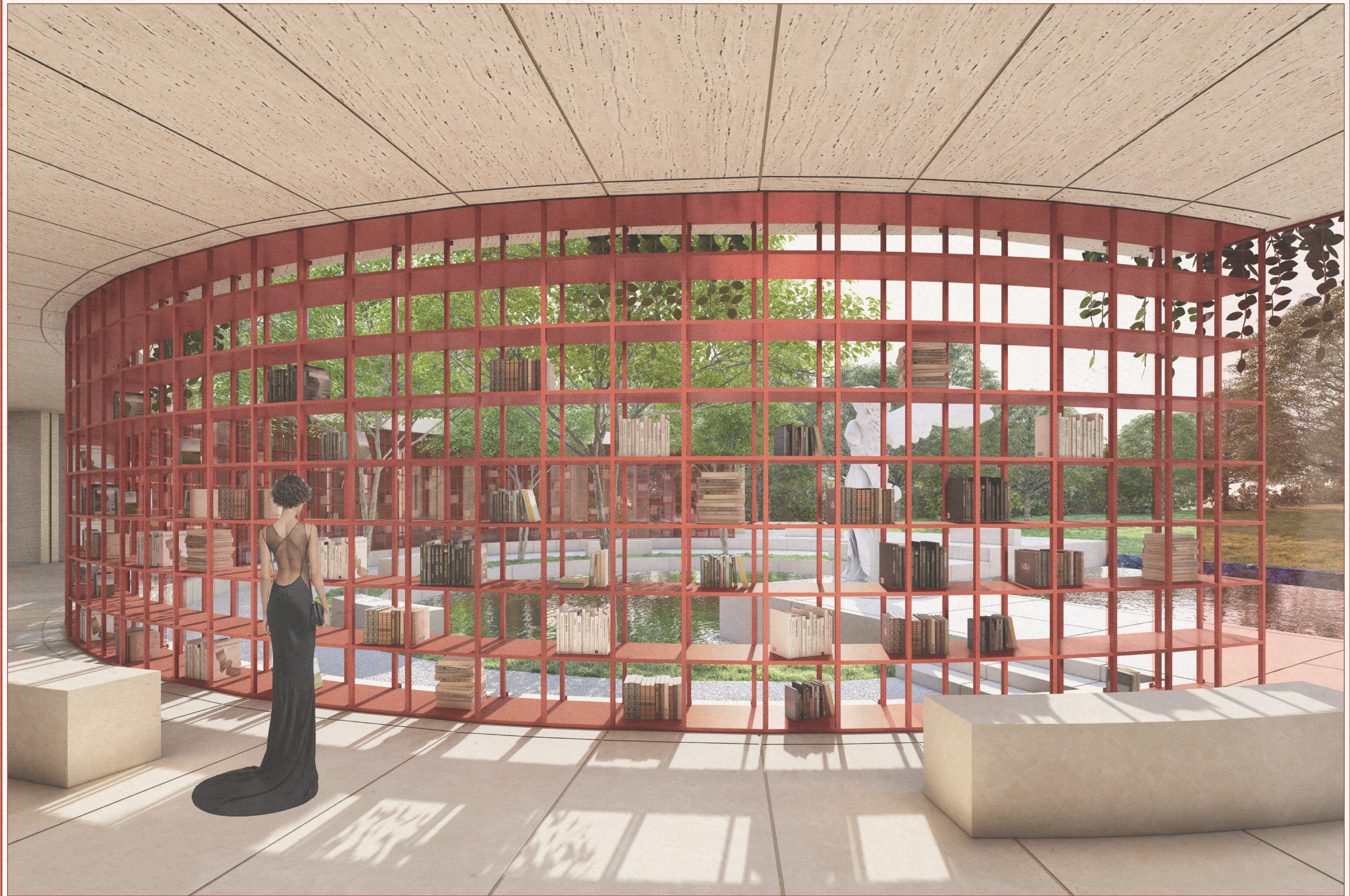






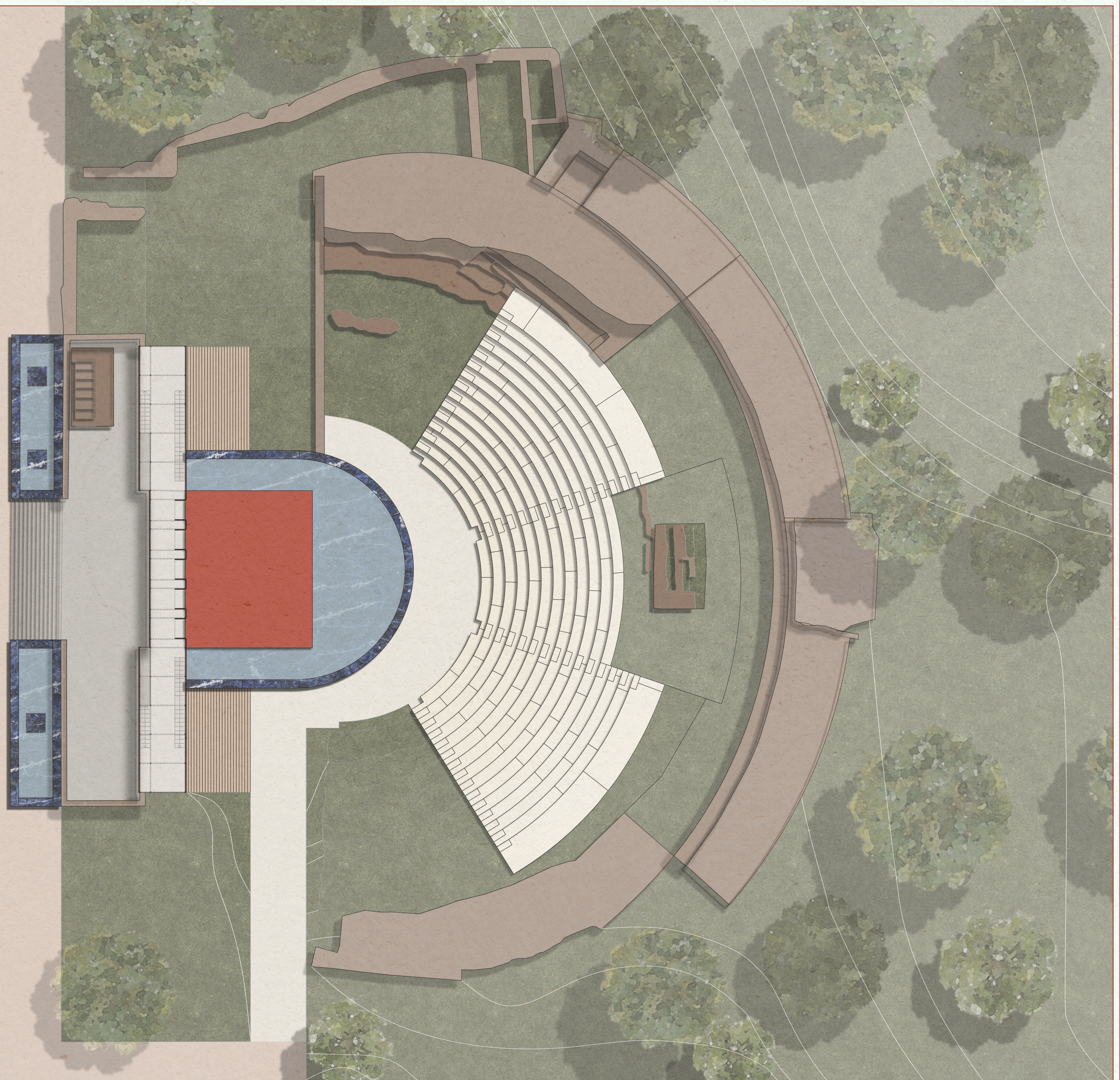
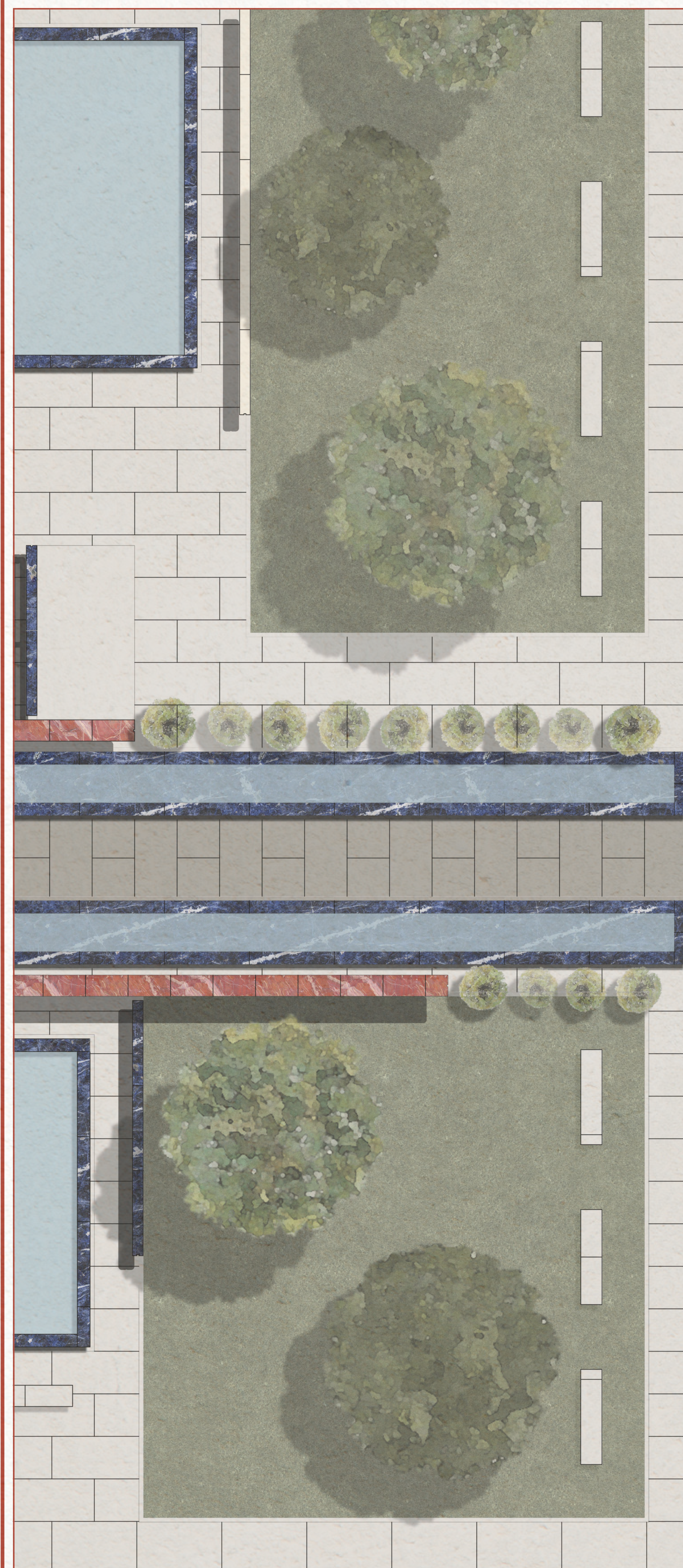










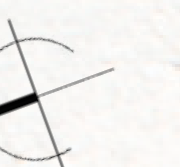


ECHI DI ELEGANZA

Villa Adriana x Armani - Armani x Villa Adriana

Pianta Teatro Greco

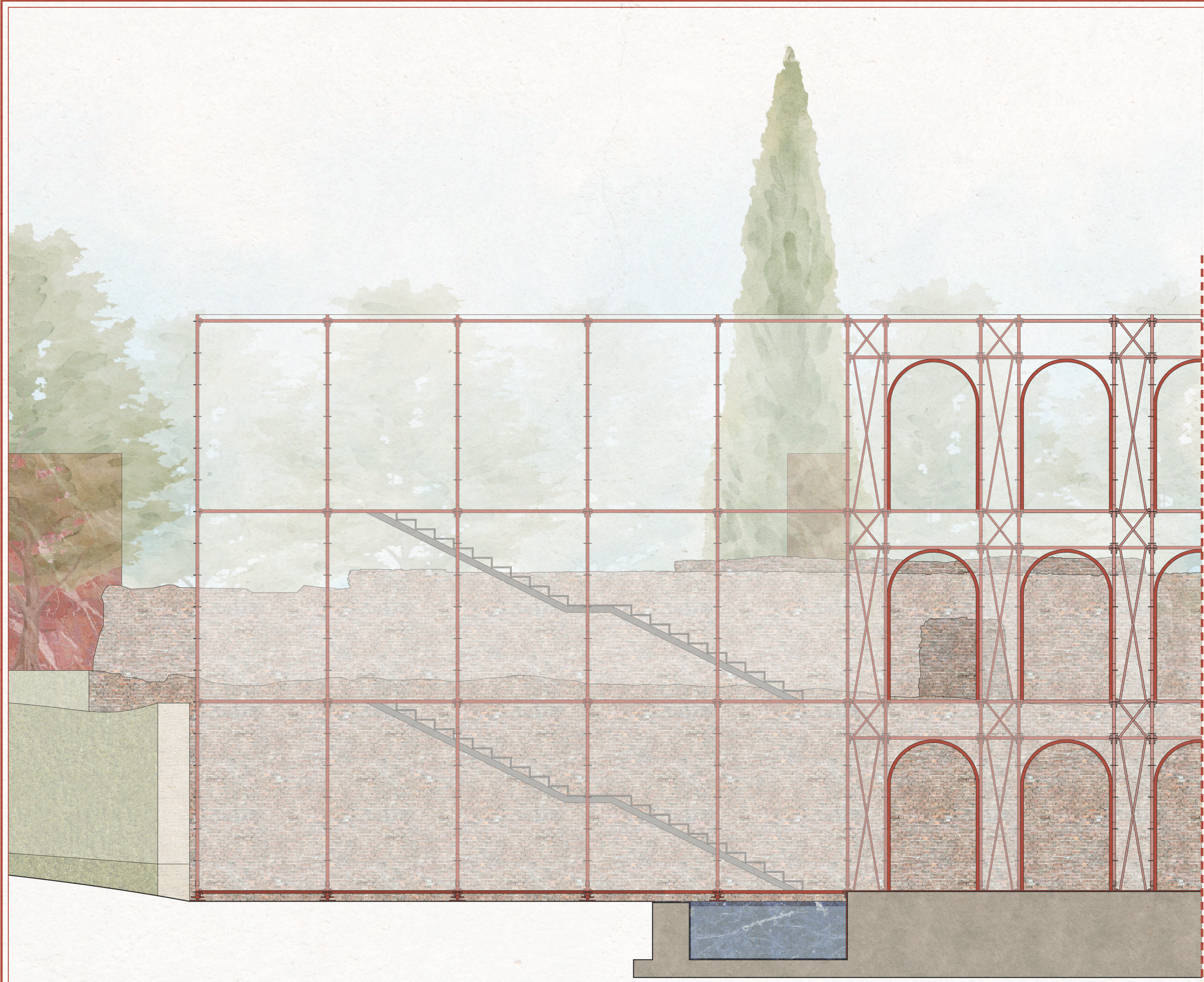
0 5 10 15 20 25 50



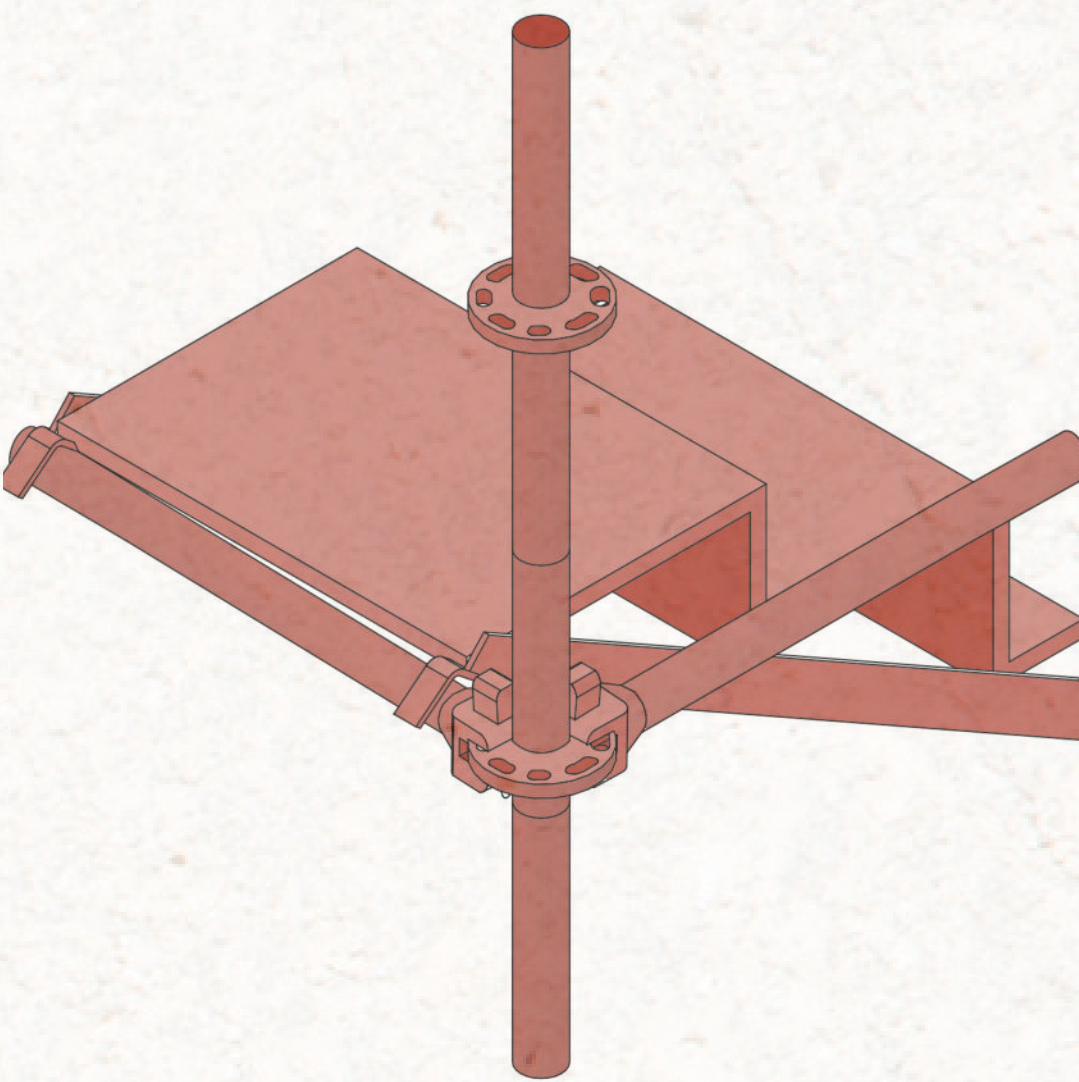




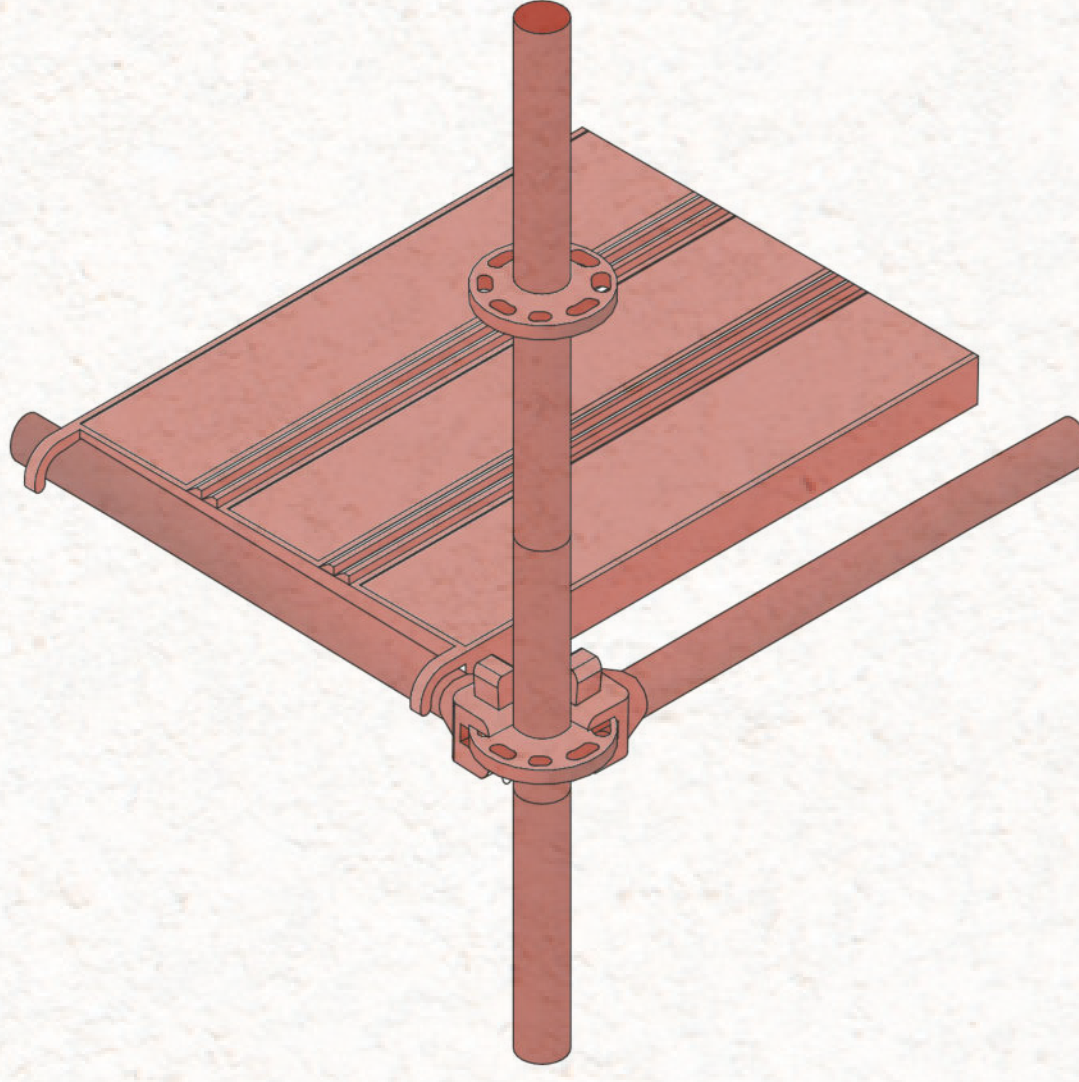




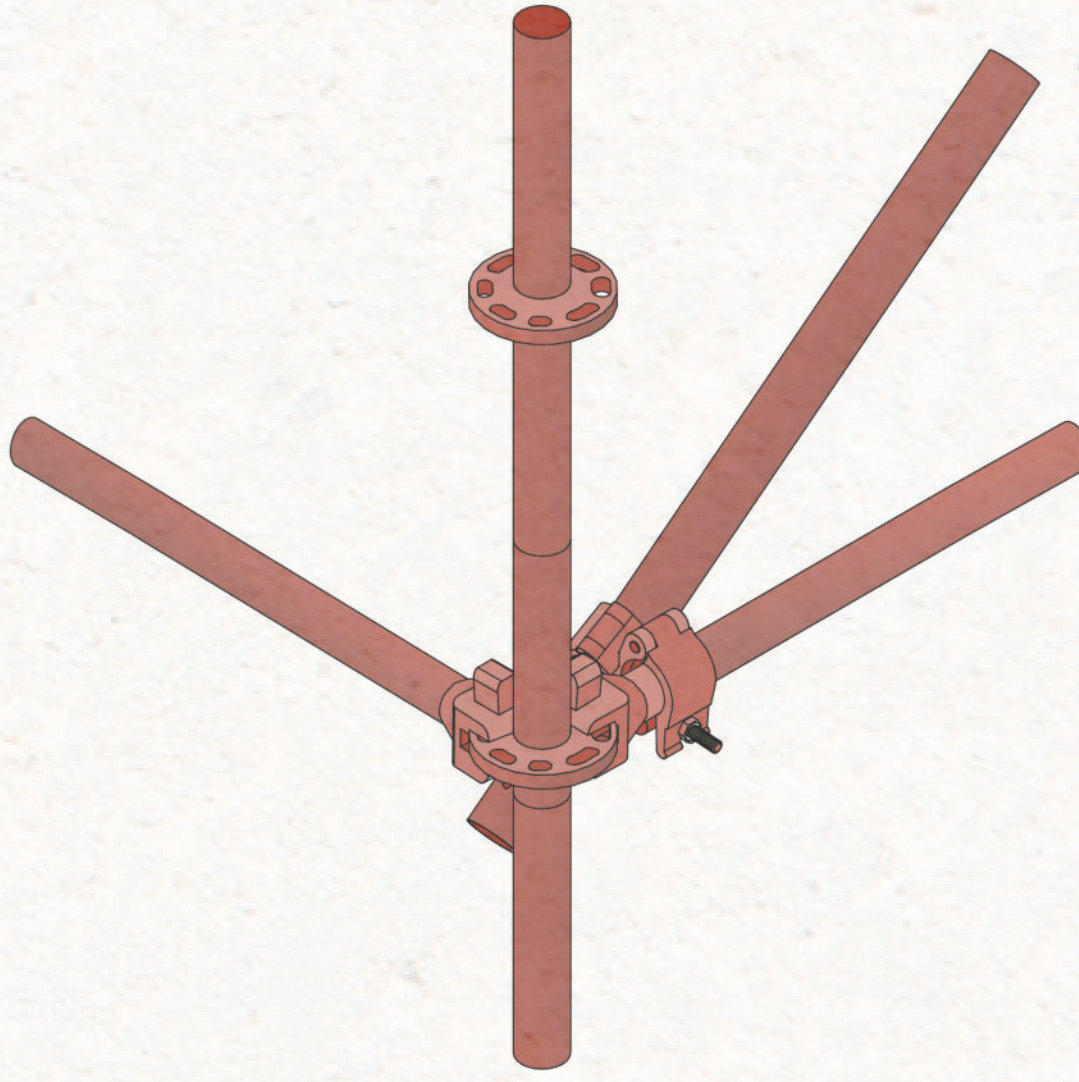
Nodo di ancoraggio scala-struttura



Nodo strutturale verticale



Sistema di irrigidimento e controventatura



Appoggio a terra e sistema di fondazione

